

AGGIORNAMENTO 2012 DELLA DICHIARAZIONE AMBIENTALE





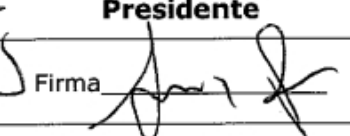
**PARCO
NATURALE
DOLOMITI
FRIULANE**



AGGIORNAMENTO 2012 delle informazioni Ambientali relative all'anno 2011 della DICHIARAZIONE AMBIENTALE EMAS

(Aggiornamento dati a 31/12/2011)

Revisione	Data emissione	Motivo/Modifica
00	20 giugno 2012	Prima emissione del documento

Emesso da RSGA	Verificato da Direttore - RD	Approvato dal Presidente
Firma 	Firma 	Firma 





INDICE

1.	IL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE.....	4
1.1	INQUADRAMENTO GENERALE	4
1.2	ISTITUZIONE E FINALITA' DEL PARCO	4
1.3	IL TERRITORIO DEL PARCO	5
1.4	IL PARCO COME PATRIMONIO DELL'UMANITA' DALL'UNESCO	7
1.5	LA RISERVA NATURALE FORRA DEL CELLINA.....	8
2.	IL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE (SGA).....	10
2.1	GLI ASPETTI/IMPATTI AMBIENTALI DEL PARCO.....	12
2.2	IL PARCO E IL COINVOLGIMENTO DELLE REALTA' LOCALI.....	32
3.	PIANI E PROGRAMMI DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE.....	34
3.1	OBIETTIVI E PROGRAMMI PLURIENNALI.....	34
3.2	OBIETTIVI E PROGRAMMI ANNUALI.....	39
	GESTIONE DELLA LEGISLAZIONE – CONFORMITA' LEGISLATIVA	41



AGGIORNAMENTO DELLA DICHIARAZIONE AMBIENTALE

INTRODUZIONE

L'impegno di adottare un Sistema di Gestione Ambientale certificato da parte dell'Ente Parco è stata una scelta strategica e impegnativa che ha vissuto diversi momenti significativi:

- *nel corso del 2009 l'Ente Parco ha ottenuto la certificazione UNI EN ISO 14001; questo è stato un passaggio fondamentale che ha aiutato ad indirizzare le attività dando un'impronta di qualità, e cercando di mantenere e di aumentare gli importanti risultati ottenuti, sia per quanto riguarda la conservazione ma anche per lo sviluppo del territorio;*
- *il 13 marzo 2012 l'Ente Parco è stato Registrato secondo il Regolamento EMAS.*

Quest'ultimo traguardo rappresenta un'opportunità e uno strumento per favorire maggiormente la comunicazione fra l'Ente Parco e le varie parti interessate presenti nel territorio, al fine di condividere sempre più le azioni da compiere sia dal lato amministrativo che sotto il punto di vista di una sempre migliore comunicazione tra gli Enti presenti nell'area.

In particolar modo, la collaborazione fra il Parco e il "suo" territorio, è fondamentale in questa fase nella quale, attraverso il metodo partecipativo, si sta concludendo la redazione di importanti strumenti di pianificazione: il Piano di Conservazione e Sviluppo, i Piani di Gestione delle aree SIC "Dolomiti Friulane" e SIC "Forra del Torrente Cellina".

Altri strumenti fondamentali per vivere il prezioso territorio del parco sono l'educazione ambientale e la crescita culturale di tutti coloro che fruiscono il Parco e le sue ricchezze. A tale riguardo si evidenzia che l'area Parco è stata riconosciuta patrimonio dell'Umanità da parte dell'UNESCO.

La tutela dell'ambiente, la conservazione del proprio territorio, hanno ora la possibilità di integrarsi con gli obiettivi di sviluppo sostenibile della comunità e del Parco affinché questo sia un reale valore aggiunto per il territorio.

Le Presidenze dell'Ente Parco che si sono succedute nel tempo hanno mantenuto con coerenza e determinazione gli impegni di miglioramento continuo della propria gestione ambientale valorizzando in modo particolare le risorse interne.

Cimolais, lì 20 giugno 2012



Il Presidente

Luciano Giuseppe Pezzin





1. IL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE

1.1 INQUADRAMENTO GENERALE

Sede Legale e Amministrativa:	Via Roma, 4 – 33080 Cimolais (PN)
Sedi Operative:	7 Centri Visite 2 Punti informativi
Sito internet:	www.parcodolomitifriulane.it
Presidente:	Luciano Giuseppe Pezzin
Direttore:	Graziano Danelin
Certificazioni:	UNI EN ISO 14001:2004 Certificato n° EMS 2672/S del 25/06/2009
Ente di certificazione:	"RINA Services S.p.A."
Settore di accreditamento EA:	36 A
Codice NACE:	91.04
Responsabile del Sistema di Gestione Ambientale:	Eugenio Granziera (*)

(*) *Persona da contattare per avere informazioni sulla Dichiarazione Ambientale.*
Telefono: 0427- 87333; e-mail: eugenio.granziera@parcodolomitifriulane.it

1.2 ISTITUZIONE E FINALITA' DEL PARCO

Il Parco Naturale Regionale delle Dolomiti Friulane è istituito in base all'art. 53 della L.R. n.42/1996.

Tale legge definisce "Parco naturale regionale" un sistema territoriale che, per valori naturali, scientifici, storico-culturali e paesaggistici di particolare interesse è organizzato in modo unitario con le seguenti finalità:

- Conservare, tutelare, restaurare, ripristinare e migliorare l'ambiente naturale e le sue risorse;
- Perseguire uno sviluppo sociale, economico e culturale promuovendo la qualificazione delle condizioni di vita e di lavoro delle comunità residenti, attraverso attività produttive compatibili con la finalità sopra riportata, anche sperimentali, nonché la riconversione e la valorizzazione delle attività tradizionali esistenti proponendo modelli di sviluppo alternativo in aree marginali;
- Promuovere l'incremento della cultura naturalistica mediante lo sviluppo di attività educative, informative, divulgative, di formazione e di ricerca scientifica anche interdisciplinare.

In base alle proprie finalità istitutive il Parco svolge le attività di:

- Monitoraggio ambientale;
- Studio, ricerca, sperimentazione;
- Gestione, monitoraggio e manutenzione del territorio;
- Comunicazione, informazione, promozione e divulgazione;
- Educazione ambientale e visite guidate;
- Gestione, monitoraggio delle strutture del Parco;
- Promozione economica del territorio.

ATTIVITA' DI VIGILANZA

Ai sensi dell'art. 38 della L.R. 42/96, le attività di vigilanza del territorio non sono svolte dal personale interno dell'Ente, ma dal personale del Corpo Forestale Regionale, che effettua anche la prevenzione e la repressione delle violazioni alle norme vigenti. Le funzioni di vigilanza possono essere svolte dal personale dell'Ente Tutela Pesca del Friuli Venezia Giulia, dagli agenti ittico-venatori delle Amministrazioni provinciali e dal personale di vigilanza comunale. Ai sensi della medesima legge regionale, l'Ente Parco ha il compito di promuovere l'adozione di misure di coordinamento delle attività di vigilanza nel territorio del Parco o della Riserva e delle aree contigue, tenendo conto dei periodi di maggiore affluenza turistica. Annualmente il Parco promuove il coordinamento fra i vari soggetti che effettuano la sorveglianza del territorio.

1.3 IL TERRITORIO DEL PARCO

Il Parco Naturale Dolomiti Friulane, con i suoi quasi 37.000 ettari, è il più esteso della Regione Friuli Venezia Giulia. Il suo territorio è compreso tra le Province di Udine e di Pordenone e interessa tre vallate principali: le alte valli del Tagliamento e dei torrenti Cellina e Meduna (porzione del territorio segnalata con il colore verde nella fig. XX).

Otto sono i comuni interessati: Andreis, Cimolais, Claut, Erto e Casso, Frisanco, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Tramonti di Sopra.

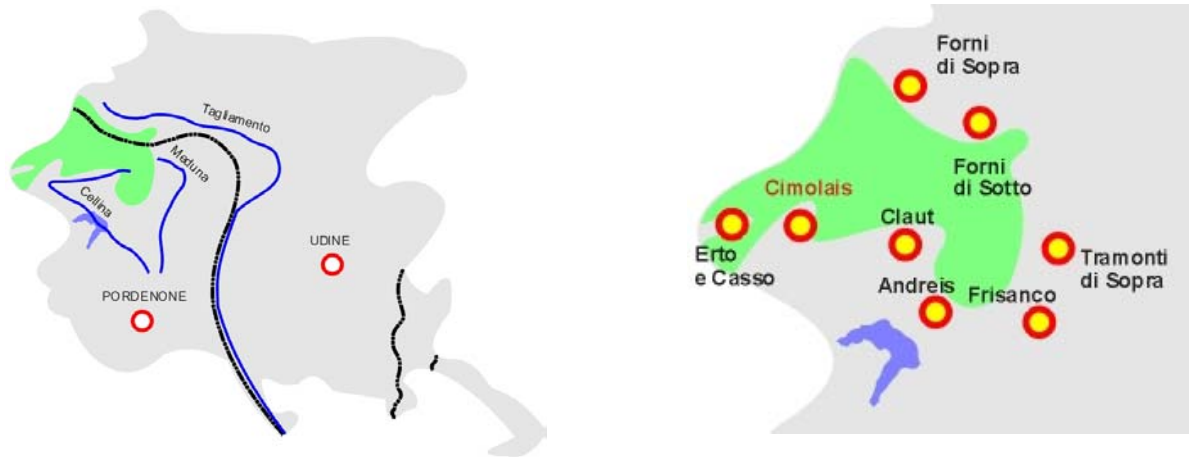


I confini del territorio del Parco Naturale Dolomiti Friulane sono quasi coincidenti con quelli del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) "Dolomiti Friulane" e con quelli della Zona di Protezione Speciale (ZPS) "Dolomiti Friulane" (SIC e ZPS n. IT 3310001). Del territorio del SIC e della ZPS fanno parte anche aree dei comuni di Ampezzo e Socchieve che non sono fra i comuni del Parco. I SIC insieme alle ZPS costituiscono una componente della Rete Natura 2000, che è una rete europea di aree protette, connesse tra loro da corridoi "ecologici" studiati per garantire e proteggere gli spostamenti migratori che consentono il naturale ricambio genetico tra le zone. I SIC sono zone definite per la protezione di habitat naturali e seminaturali e specie di flora e fauna elencate nella "Direttiva Habitat" 92/43/CEE. In base alla presenza di queste specie sul territorio vengono definite le zone da tutelare.

Le ZPS sono costituite invece secondo la "Direttiva Uccelli" 79/409/CEE per la protezione di tutte le specie di uccelli presenti allo stato naturale sul territorio europeo.



AGGIORNAMENTO 2012 DELLA DICHIARAZIONE AMBIENTALE



Il confine del Parco ad occidente coincide con il confine regionale tra Friuli Venezia Giulia e Veneto, a nord con il corso del Tagliamento, a sud sfiora gli abitati di Erto, Cimolais, Claut, Andreis e Frisanco e ad est si sviluppa attraverso le valli del Meduna e del Silisia.

Il territorio è completamente montuoso ed è tanto affascinante quanto difficile da percorrere; non vi sono strade infatti che attraversano completamente il Parco ma solo delle vie di penetrazione che permettono di raggiungere le testate di alcune valli interne di notevole interesse. All'interno del territorio del Parco non ricade alcun centro abitato, quest'ultimi si trovano nella fascia esterna all'area protetta.

Attualmente la zonizzazione del Parco è provvisoria in quanto basata sul Piano di Conservazione e Sviluppo datato (redatto nel 1989), antecedente alla Legge Regionale sui parchi (1996). È in fase di redazione il primo Piano di Conservazione e Sviluppo successivo all'emanazione della Legge regionale, che andrà a delineare la zonizzazione puntuale delle varie aree del Parco. Attualmente, in base all'art. 69, comma 2 della L.R. 42/96, vige la zonizzazione riportata nello strumento gestionale antecedente all'emanazione della L.R. stessa di seguito descritta.

ZONA DI RISERVA ORIENTATA: si tratta di zone ad elevato contenuto di naturalità, con notevoli valori paesaggistici, vegetazionali e faunistici. Le aree della Riserva Orientata sono quelle in cui l'evoluzione della natura viene gestita e sorvegliata con metodi scientifici ed in cui sono consentiti solo gli interventi umani che non contrastino con tale scopo.

ZONA DI RISERVA GUIDATA: si tratta in generale di zone sostanzialmente modificate dall'opera dell'uomo, ma dotate di notevolissimi valori naturali e paesaggistici nonché, di una certa rilevanza per le attività di tipo produttivo tradizionale. Nelle aree di Riserva Guidata sono consentiti solo gli interventi che non ostacolino il conseguimento di speciali scopi conservativi e sperimentali e in generale gli obiettivi del Piano. All'interno della Riserva Guidata sono ammesse l'attività edilizia e le attività produttive tradizionali, nei limiti delle norme del Piano di Conservazione e Sviluppo.

ZONA PRE-PARCO: le zone di Preparco comprendono sia aree che sono poste lungo i perimetri del Parco e che sono destinate ad attrezzature rivolte alla valorizzazione del Parco stesso, sia le attrezzature interne alle zone di Riserva Orientata che siano funzionali alla gestione. Sono definite zone di Preparco pure aree interne al perimetro, come ad esempio nuclei di abitazioni esistenti o strutture ricettive tali da provocare una pressione antropica che può risultare anomala.

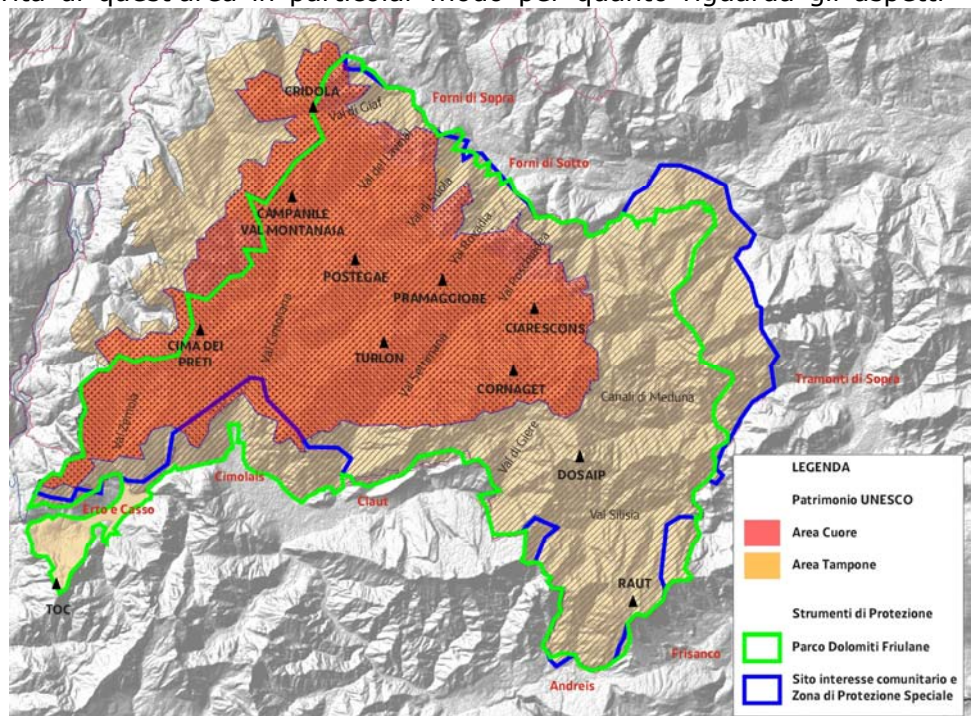
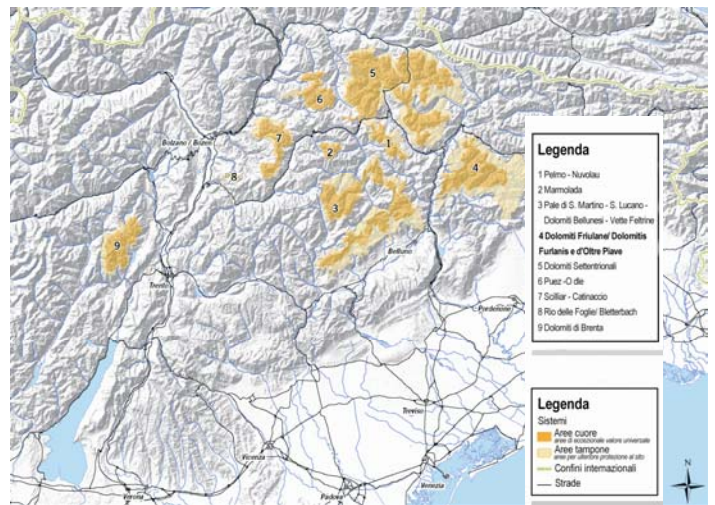
1.4 IL PARCO COME PATRIMONIO DELL'UMANITA' DALL'UNESCO

Il territorio del Parco Naturale Dolomiti Friulane è diventato patrimonio naturale dell'Unesco.

A deliberalo è stata la commissione dei 21 membri dell'Unesco - l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura a Siviglia in Spagna nel 2009. Il territorio del Parco è stato valutato meritevole di tale riconoscimento assieme ad altre zone delle Dolomiti. Infatti, la candidatura delle Dolomiti era arrivata in Spagna con parere positivo espresso nelle settimane precedenti dall'IUCN (l'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura), che è l'Organismo preposto a valutare in prima istanza le candidature dei beni naturali Unesco.

Tale riconoscimento evidenzia il fatto che questo territorio è stato valutato di eccezionale pregio e merita quindi la massima attenzione al fine di poterne preservare le peculiarità e caratteristiche riconosciute ora anche a livello mondiale. A tale riguardo si evidenzia che un riconoscimento a così alto livello è uno strumento fondamentale al fine di poter valorizzare nel miglior modo possibile il territorio sempre nell'ottica di uno sviluppo sostenibile. Sono state messe in risalto le peculiarità di quest'area in particolar modo per quanto riguarda gli aspetti

geologici e geomorfologici e questo è una base fondamentale per attivare dei percorsi di valorizzazione inseriti in un'ottica di tutela del territorio. La strada che ha portato al riconoscimento ha visto il lavoro per la Regione Friuli Venezia Giulia delle Province di Pordenone e Udine. Nella cartina a fianco sono riportati i confini del parco, del SIC e ZPS "Dolomiti Friulane" e i confini del territorio inserito nel sito UNESCO "Dolomiti".



1.5 LA RISERVA NATURALE FORRA DEL CELLINA

Quest'area protetta è stata istituita in base alla Legge Regionale n.13/1998; i suoi 304 ettari sono ricompresi all'interno dei Comuni di Andreis, Barcis e Montereale Valcellina in Provincia di Pordenone. Fin dalla sua nascita la Riserva è stata gestita dall'Ente Parco.



La Riserva interessa la parte più significativa della grande incisione che il torrente Cellina ha scavato nei rilievi calcarei fra Barcis e Montereale Valcellina prima del suo sbocco nell'alta pianura pordenonese. L'aspetto geomorfologico è quello tipico di un grande canyon, il maggiore della regione e senz'altro uno dei più spettacolari in Italia.

RISERVA NATURALE FORRA DEL CELLINA

Il territorio della Riserva Naturale Forra del Cellina è contraddistinto dalla presenza delle profonde incisioni dei torrenti Cellina e Molassa. Tali ambienti risultano essere stati (e lo sono tuttora) normalmente inaccessibili. Storicamente tali luoghi sono stati frequentati saltuariamente per sfruttare la forza delle acque ai fini del trasporto del legname verso valle (fluitazione), ed in tempi più recenti per costruire la cosiddetta Vecchia Diga (a fini idroelettrici) e la relativa strada di accesso. Alcune zone marginali alla Forra risultano essere invece più accessibili ed utilizzate nel tempo per le attività agricole tradizionali (sfalcio, taglio del bosco). Tutte queste attività hanno lasciato evidenti tracce che l'Ente, in coerenza con l'azione intrapresa per il territorio del Parco Naturale Dolomiti Friulane propriamente detto, intende recuperare e conservare.

All'interno della Riserva non esistono strutture storiche significative (fatta l'eccezione per la presenza di una Centrale idroelettrica e di alcune abitazioni saltuariamente utilizzate presso la Vecchia Diga), ma sicuramente l'ambiente è ricco di evidenti strutture naturali (le articolazioni della forra, le marmitte di erosione, gli ambienti ipogei) ed infrastrutture più o meno importanti (Vecchia strada della Valcellina, sentieri di accesso alla Forra).

La Vecchia strada della Valcellina ed i sentieri di accesso alla Forra sono, come quelli del territorio del Parco, continuamente oggetto di raccolta di informazioni, di pianificazione ed attuazione di interventi a cadenza annuale.

LA VECCHIA STRADA DELLA VALCELLINA

Questa particolare infrastruttura è una ex strada statale che collegava la pianura friulana ai paesi della Valcellina. Attualmente è dismessa ed utilizzata solamente per consentire al personale di accedere alla centrale idroelettrica situata presso la Vecchia Diga ed ai proprietari di accedere alle proprie abitazioni che si trovano nelle immediate vicinanze della Centrale stessa. La percorribilità della strada, estremamente critica a causa delle oggettive condizioni di pericolo generate dalla presenza di alte pareti verticali e strapiombanti e dai frequenti distacchi di frammenti rocciosi anche di notevoli dimensioni, hanno sempre fortemente limitato l'accesso turistico. Recentemente (dal 2007) l'Ente Parco è stato incaricato dai Comuni competenti per territorio affinché si impegnasse nel proporre un modello di fruizione controllata in determinati periodi e con modalità ben definite, ponendo particolare attenzione agli aspetti relativi alla prevenzione e mitigazione dei rischi, anche se pur sempre presenti. Il personale dell'Ente, fornito da imprese locali, opera attivamente monitorando le condizioni della strada e dei versanti, controllando l'entrata e l'uscita del pubblico nonché interrompendone l'afflusso in caso di pericolo. L'apertura della vecchia strada della Valcellina ha comportato un impegno rilevante di risorse da parte dell'Ente che è stato ripagato dai cospicuo numero di visitatori. Infatti, anche se l'apertura della strada interessa essenzialmente il periodo estivo, il numero dei visitatori è significativo: 6037 visitatori durante l'anno 2008, 7189 visitatori durante l'anno 2009, 5506 nel 2010 e 6071 nel 2011.



Per un approfondimento delle ricchezze del territorio, dal punto di vista degli aspetti geografici, geologici, geomorfologici, floristici, faunistici, idrici riferiti alla Forra del Torrente Cellina fare riferimento alla D.A. 2011-2013.



2. IL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE (SGA)

Il Campo di Applicazione del Sistema di Gestione Ambientale:

***"Conservazione, tutela, e miglioramento dell'ambiente naturale, del territorio, delle sue risorse;
promozione della cultura naturalistica mediante lo sviluppo di attività educative, informative,
divulgative, di formazione e di ricerca scientifica".***

L'introduzione di un sistema di gestione ambientale conforme ai requisiti della norma UNI EN ISO 14001:2004 e successivamente del Regolamento EMAS fino alla sua ultima III° versione (Regolamento CE 1221/2009) nell'organizzazione del Parco è stato un percorso lungo, articolato, attento a coinvolgere tutte le parti interessate in ogni fase. Lo scopo del SGA è stato quello di gestire in maniera efficiente ed efficace le proprie attività e di garantire il miglioramento delle proprie performance ambientali collegate agli aspetti ambientali significativi.

Fin dall'impostazione del lavoro per l'individuazione degli aspetti ambientali significativi diretti e indiretti, si è prestato attenzione sia a quelli che impattano in modo "negativo" sull'ambiente sia a quelli che caratterizzano gli scopi istitutivi e le azioni "positive" del Parco nei confronti dell'ambiente, prestando particolare attenzione a questi ultimi dopo aver messo in sicurezza i primi.

Il percorso di introduzione del SGA nell'organizzazione è stato articolato in una serie di passaggi chiave:

- L'analisi ambientale iniziale, nella quale sono stati identificati gli aspetti ambientali significativi e i relativi impatti, individuata la legislazione applicabile e il grado di rispetto delle stesse da parte del Parco;
- La definizione della politica ambientale, che raccoglie ed enuncia i principi generali dell'organizzazione in materia di ambiente;
- La definizione di obiettivi di miglioramento per gli aspetti ambientali significativi;
- L'adozione di una struttura organizzativa, di ruoli e responsabilità per la gestione ambientale degli aspetti ambientali significativi;
- La definizione di una documentazione scarna ed essenziale, per non appesantire l'attività amministrativa dell'ente, necessaria per il controllo degli aspetti ambientali significativi;
- Lo svolgimento di audit ambientali, per la verifica del SGA in conformità ai requisiti e per l'individuazione dei possibili miglioramenti di prestazione ambientale;
- La stesura della dichiarazione ambientale, da sottoporre a convalida del verificatore ambientale e alla successiva registrazione presso il Comitato Ecoaudit Ecolabel.

Gli aspetti ambientali relativi alle attività e servizi del Parco sono individuati e valutati secondo criteri generali, verificabili ad un controllo indipendente e riproducibili.

Per quanto riguarda i criteri utilizzati per la valutazione di significativa si deve fare riferimento alla D.A. 2011-2013.

La struttura organizzativa dell'Ente Parco non ha subito modifiche nel corso del 2011. Per ulteriori approfondimenti su organigramma, ruoli, responsabilità si faccia riferimento alla D.A. 2011-2013.



POLITICA AMBIENTALE

Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 07 del 3 marzo 2008 - Allegato A

Il territorio del Parco Naturale Dolomiti Friulane, istituito con L.R. 42/96, presenta delle peculiarità naturalistiche e paesaggistiche molto rilevanti. Con lievi variazioni perimetrali, è classificato Sito di Importanza Comunitaria (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS) rispettivamente secondo la direttiva Habitat (92/43 CEE) e Uccelli (79/409 CEE).

Tale zona e gran parte delle aree esterne comprese nei comuni facenti parte del Parco presentano un rilevante valore naturale ed ambientale, per molti aspetti unico ed irripetibile, impreziosito dalla presenza di numerosi endemismi e rarità della flora. A questo valore naturale si affianca il collegato valore sociale non solo per la comunità che nel Parco si riconosce, ma anche ad un livello territoriale più ampio. L'alto grado di "wilderness" di questo territorio contribuisce a renderlo diverso da molte altre aree naturali protette.

Scopi prioritari quindi sono la conservazione, la tutela della natura, un corretto uso del territorio per scopi ricreativi, culturali, sociali, didattici e scientifici oltre che la qualificazione e la valorizzazione delle economie locali.

L'Ente Parco, considerando la conformazione del territorio, la sua estensione, la presenza di valori ambientali unici, in particolare nelle vallate interne, la presenza di attività antropiche nella fascia perimetrale, ritiene di inquadrare la sua politica ambientale nelle due direttive principali, per altro interconnesse ed interdipendenti:

- di una maggiore accentuazione dell'obiettivo conservazione e ripristino, così come indicato al comma 1 art. 2 L.R. 42/96 nell'area propriamente a Parco; il Piano di Gestione, che verrà realizzato secondo le prescrizioni in materia, specificherà meglio questi obiettivi e le relative zone di protezione con i vari gradi di intensità e di eventuale intervento;
- di uno sviluppo sociale, economico e culturale da attuarsi in un rapporto di intesa con le istituzioni locali (Regione, Comunità Montane e Comuni) e le categorie sociali ed economiche nella fascia esterna al parco compresa nei comuni aderenti, così come delineato al comma 2 art. 2 L.R. 42/96.

I principi ispiratori della politica ambientale del Parco per il miglioramento continuo delle proprie prestazioni ambientali, la prevenzione dell'inquinamento, la partecipazione, lo sviluppo sostenibile, sono:

- la corretta applicazione delle leggi nazionali e regionali e delle direttive comunitarie (in primis Rete Natura 2000) attuando un miglioramento continuo delle varie attività gestionali volte alla tutela e alla salvaguardia ambientale, della biodiversità, che è valore aggiunto e occasione sia di crescita culturale che economica, in particolare negli aspetti riguardanti habitat e specie evidenziati dalle direttive comunitarie;
- la valorizzazione delle attività tradizionali svolte dalla comunità del parco quali: agricoltura, silvicoltura, artigianato, turismo ecc., che hanno preservato i valori ambientali e culturali che, ora, vanno riproposti, in un rinnovato contesto socio economico, come elementi qualificanti l'attività stessa del Parco;
- l'individuazione e la definizione delle criticità ambientali presenti in un rapporto di sinergia con le istituzioni interessate, avviando possibili interventi di mitigazione e/o di risoluzione dei singoli problemi, con specifica attenzione alle necessità emergenti di conservazione dei beni primari, quali acqua, aria, energia, paesaggio; rientrano in questo contesto le azioni volte alla riduzione dei consumi energetici e la conversione alle fonti rinnovabili, l'incremento della raccolta differenziata, la biodiversità coltivata, il turismo ecoculturale, la formazione ed occupazione con l'avvio di imprese ed economie differenziate e quant'altro legato all'uso del territorio; il tutto è finalizzato a premiare l'eco-efficienza del sistema Parco;
- il rafforzamento di una cultura ambientale che premi e porti ad una più forte affermazione delle attività tradizionali eco-compatibili e dei valori umani, storici ed architettonici del territorio protetto e dell'area ad esso riferentesi;
- il coinvolgimento dei cittadini, associazioni, categorie economiche per ottenere il più ampio consenso riguardo le iniziative da intraprendere per lo sviluppo sostenibile del territorio;
- il rafforzamento dell'identità sociale, politica ed economica dell'istituzione Parco, intesa come ente di gestione territoriale e riferimento per la comunità locale;
- l'attenzione riservata all'informazione, alla ricerca scientifica ed alla didattica in genere, strumenti non solo di crescita sociale ma anche di rafforzamento delle economie del territorio, quali il turismo e la produzione di qualità di beni e servizi locali, obiettivi perseguibili in un quadro di partecipazione dei cittadini, secondo le indicazioni di Agenda 21, delle istituzioni e degli enti di ricerca preposti, quali le Università e gli Istituti di ricerca;
- l'aumento della conoscenza e applicazione del Regolamento EMAS e di altri strumenti di sostenibilità ambientale a tutte le parti interessate;
- l'essere interlocutore autorevole delle amministrazioni pubbliche e soggetto sperimentatore di buone pratiche in campo ambientale.

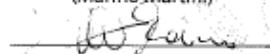
In base a tali principi ispiratori il Parco punta a:

- migliorare la gestione del territorio con la redazione del Piano di Gestione;
- incrementare l'attività di monitoraggio di flora e fauna;
- ottimizzare la sorveglianza del territorio operando per un maggiore coordinamento fra gli organismi preposti;
- coinvolgere e motivare sempre maggiormente il proprio personale e i propri collaboratori al fine di raggiungere un miglioramento continuo del sistema di gestione ambientale;
- impegnarsi nel rispetto di tutte le prescrizioni legali e di altro tipo correlate al proprio scopo istitutivo e agli aspetti ambientali, derivanti dalle attività, prodotti e servizi;
- attivare forum locali relativi alle tematiche ambientali, consultando, coinvolgendo la comunità locale, i cittadini, le associazioni, le categorie economiche per ottenere la più ampia partecipazione e consenso riguardo alle iniziative da intraprendere per la conservazione e lo sviluppo sostenibile del territorio, secondo i principi guida di Agenda 21;
- mantenere nel tempo la conformità legislativa ambientale e richiedere ai propri fornitori, appaltatori, subappaltatori medesimo comportamento;
- puntare al miglioramento energetico delle proprie strutture partendo dal monitoraggio dei consumi;
- privilegiare, nei limiti di compatibilità economica, gli appaltatori, subappaltatori e i fornitori che sono registrati EMAS e/o certificati UNI EN ISO 14001:2004, o che comunque garantiscono di operare nel rispetto dell'ambiente, verificando le loro prassi operative;
- diffondere la conoscenza delle ricchezze ambientali del territorio e della loro rilevanza.

Con queste azioni il Parco punta a valorizzare e tutelare l'immenso patrimonio naturalistico, paesaggistico contribuendo nel contempo a sviluppare il territorio in modo sostenibile. Tali azioni sono fondamentali affinché queste ricchezze possano fungere da valore aggiunto sia per coloro che vivono in questi luoghi ma anche per coloro che possono fruire, in svariati modi, di queste realtà.

Cimolais, 3 marzo 2008

IL PRESIDENTE
(Manno Martini)



Parco Naturale Dolomiti Friulane



2.1 GLI ASPETTI/IMPATTI AMBIENTALI DEL PARCO

Sulla base dell'applicazione delle procedura PA 01 "Aspetti e impatti ambientali", di seguito si riporta tabella degli aspetti significativi diretti ed indiretti.

ASPETTO	IMPATTO	INDICE DI SIGNIFICATIVITA'
Effetti sulla biodiversità	Diretto	ALTA
	Indiretto	MEDIA
Conservazione del territorio	Diretto	MEDIA
	Indiretto	MEDIA
Informazione e divulgazione	Diretto	MEDIA
	Indiretto	MEDIA
Valorizzazione attività locali	Diretto	MEDIA
	Indiretto	BASSA
Risorse energetiche	Diretto	BASSA
Emissioni	Diretto	BASSA
	Indiretto	BASSA
Rifiuti	Diretto	BASSA
	Indiretto	BASSA
Consumi e scarichi idrici	Diretto	BASSA
	Indiretto	BASSA

Tali aspetti rispetto a quanto riportato nella D.A. 2011-2013 non hanno subito variazioni. Gli aspetti descritti di seguito sono quelli che riguardano la mission principale del Parco e che costituiscono il cuore delle iniziative e delle attività svolte. Tali aspetti sono stati migliorati nel tempo a seguito della realizzazione di specifici progetti e di attività riguardanti la tutela e la salvaguardia del territorio del Parco. Si riportano dati e informazioni solo degli aspetti che sono variati nel corso del 2011.

EFFETTI SULLA BIODIVERSITA'

ASPETTI DIRETTI

Gli effetti sulla biodiversità sono sicuramente i più importanti, critici ma in senso positivo, in quanto vanno ad influire su una mission del Parco che è quella di tutelare la biodiversità. Gli strumenti utilizzati per svolgere azioni su tale aspetto sono le indagini e le ricerche che vengono condotte fin dalla creazione del Parco e che portano alla realizzazione di azioni in armonia con il territorio su cui si va ad operare. I progetti naturalistici strategici sono una vera colonna di questi studi in quanto servono a poter programmare le azioni in maniera concreta e volta ad una sempre maggiore attenzione per i problemi della conservazione. Di seguito si riporta la descrizione dei principali progetti realizzati per lo studio e la consapevole conservazione della biodiversità.



CENSIMENTI E MONITORAGGI FAUNISTICI

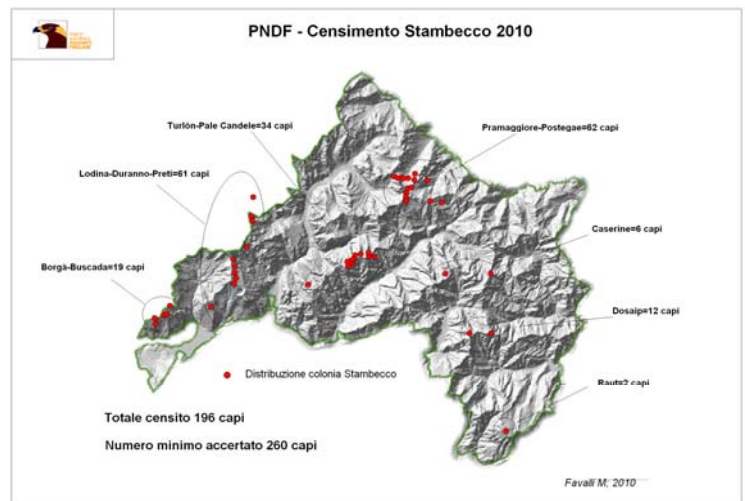
Uno dei fronti sui quali, da sempre, il Parco Naturale Dolomiti Friulane risulta impegnato, è quello legato alla salvaguardia della fauna selvatica. Attualmente l'attività annuale di gestione della fauna è prevalentemente incentrata sulla verifica della consistenza e sul monitoraggio. Grazie a tale pianificazione, si sono potuti avviare (e in parte completare) vari progetti dedicati allo studio della fauna selvatica, con particolare attenzione alle specie prioritarie o che presentano consistenze numeriche nettamente inferiori rispetto alle potenzialità stimate del territorio.

Recentemente, in seguito a numerosi sopralluoghi sono state rinvenute tracce della presenza di alcuni grandi mammiferi carnivori, come ad esempio l'orso bruno e la linca, scomparsi in tempi remoti dal nostro territorio.

Dal 1993 ad oggi si stima un incremento della consistenza degli ungulati selvatici pari a circa 4500 animali: il camoscio è almeno triplicato, il cervo è più che decuplicato, mentre lo stambecco ha raggiunto la presenza di 300 animali e rappresenta attualmente la colonia più consistente delle Dolomiti centrali. Ottimi anche i risultati raggiunti sulla marmotta che ad oggi può contare su circa 350 esemplari.

Se sono stati raggiunti questi risultati, oltre ai diversi professionisti coinvolti nelle attività di ricerca e gestione, lo si deve anche alla collaborazione degli accompagnatori e dei prelevatori faunistici (circa 70 persone) che hanno operato nell'area protetta; alle attività di censimento partecipano, infatti, anche volontari che risiedono nei Comuni aderenti del Parco.

Gestire un territorio vasto come quello del Parco significa, anche, investire tempo e denaro in attività di prevenzione e di controllo. Basti pensare ai continui monitoraggi della fauna organizzati ogni anno in collaborazione con il Corpo Forestale Regionale, con gli Agenti Ittico - Venatori delle Province di Pordenone e Udine e con i tecnici faunistici incaricati dall'Ente.



LA REGINA DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE

L'Aquila reale, in quanto superpredatore, è oggetto di particolare attenzione nell'intero arco alpino, in ragione del suo status di specie sensibile e vulnerabile alle modifiche ambientali. L'Aquila reale è infatti un termometro dell'ecosistema, una sentinella della qualità dell'ambiente.

Il progetto "Aquila", nato nel 1999, seguito dal dott. Antonio Borgo, in sintonia con le raccomandazioni della Rete Alpina delle Aree Protette per un monitoraggio a lungo termine dei grandi rapaci, è finalizzato ad acquisire una serie prolungata e continua di dati volti alla conoscenza e alla conservazione del rapace e del suo habitat, per garantire che la specie, simbolo del Parco, sia la bandiera della qualità di tutto il territorio protetto.

L'insieme dei dati e delle informazioni ottenute in 10 anni di progetto hanno portato ad un buon livello di conoscenza



della popolazione di aquile del Parco e hanno



contribuito alla comprensione dell'ecosistema tutelato, ad una migliore possibilità di conservazione della specie e dell'idoneità del suo habitat.

Nel corso degli anni è stato definito il numero di coppie (aumentate da 7 a 11), l'estensione dei loro territori e la densità della popolazione. Il monitoraggio pluriennale ha permesso di rilevare un aumento di densità della popolazione e un incremento nei tassi riproduttivi. I dati hanno permesso di formulare modelli di valutazione dell'idoneità ambientale per la nidificazione del rapace, di analizzare i fattori stagionali e antropici che influenzano la collocazione/scelta dei nidi e il loro utilizzo, i fattori ambientali che condizionano la dimensione del territorio di una coppia, il ruolo delle caratteristiche ambientali e trofiche del territorio nel condizionare i tassi riproduttivi delle coppie.

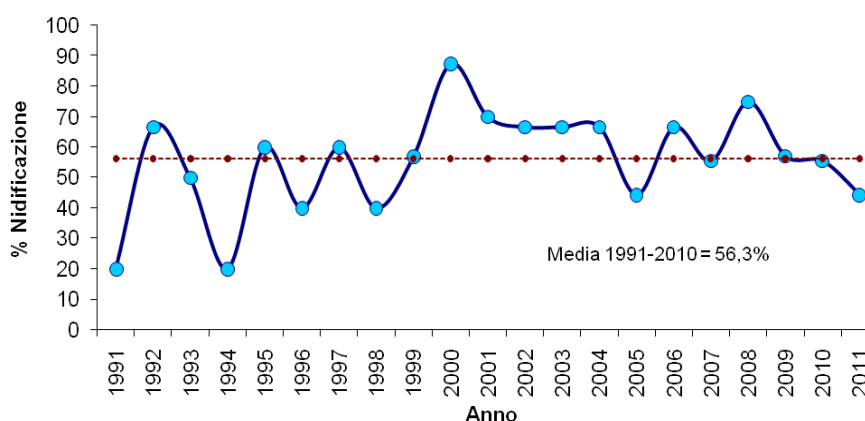


Grafico del dott. Antonio Borgo realizzato all'interno del progetto fanAlp

Per quanto riguarda il dato 2011 si evidenzia che hanno avviato la nidificazione (avviata la cova) 4 coppie: Cimolais, Val Cimoliana, Val Settimana, Canali di Meduna. Le coppie di Erto-Val Gallina, Andreis, Fornese, Val Silisia-Giere non hanno avviato la nidificazione. Le due nuove coppie si sono limitate ad un'intensa attività preriproduttiva di trasporto materiale e costruzione di nidi. Vista la situazione ancora dinamica, si preferisce calcolare i valori dei tassi riproduttivi sulla popolazione delle 9 coppie che hanno già manifestato in passato attività riproduttiva, escludendo ancora dal campione la nuova coppia di Claut, in fase di insediamento ancora precoce. Considerando la popolazione delle 9 coppie storiche, la percentuale di coppie che ha deposto è pari al 44,4%, inferiore rispetto al valore medio del periodo 1999-2010 di monitoraggio dell'aquila reale nel Parco Dolomiti Friulane (64%), e anche del periodo 1991-2010 (Fig. 4). Nel considerare il dato va comunque ricordato che la popolazione è attualmente aumentata di numero e che al suo interno conta coppie in fase di insediamento che deprimono il dato riproduttivo medio.



AGGIORNAMENTO 2012 DELLA DICHIARAZIONE AMBIENTALE

Data la rilevanza naturalistica dell'aquila reale, vista come specie "ombrello" e importante bio-indicatore, la notevole disponibilità di dati, derivanti da un monitoraggio decennale, si riportano alcuni indicatori che danno un'idea della biodiversità dell'area.

Nome indicatore	Descrizione	Unità di misura	Valore soglia	Valore 2007-2009	Valore 2010	Valore 2011
Densità di <i>Aquila chrysaetos</i>	Indicatore quantitativo che descrive l'entità della popolazione di aquila reale presente nel sito misurandone lo status e il trend.	N° di coppie/100 km ²	1 coppia/100 km ² nei siti prealpini	1,68	~2,00	~1,80

L'aquila reale è sempre presente con densità basse a causa dell'esigenza delle coppie di disporre di un territorio sufficientemente esteso per poter contenere abbastanza prede da soddisfare le loro esigenze alimentari. La densità di coppie rilevate nel Parco è oggi ben superiore al valore soglia utilizzato per identificare un habitat con un ottimo stato della biodiversità; inoltre il valore dell'indicatore è aumentato fino al 2009 dell'11,2% rispetto ai valori riferiti alla metà degli anni 90 quando era di 1,51 coppie per 100 Km² e del 33,7 % nel 2010 (quando sono state riscontrate due nuove coppie di aquile). Hanno avviato la nidificazione (avviata la cova) 4 coppie: Cimolais, Val Cimoliana, Val Settimana, Canali di Meduna. Le coppie di Erto-Val Gallina, Andreis, Fornese, Val Silisia-Giere non hanno avviato la nidificazione. Le due nuove coppie si sono limitate ad un'intensa attività preriproduttiva di trasporto materiale e costruzione di nidi. Vista la situazione ancora dinamica, si preferisce calcolare i valori dei tassi riproduttivi sulla popolazione delle 9 coppie che hanno già manifestato in passato attività riproduttiva, escludendo ancora dal campione la nuova coppia di Claut, in fase di insediamento ancora precoce. Considerando la popolazione delle 9 coppie storiche, la percentuale di coppie che ha deposto è pari al 44,4%, inferiore rispetto al valore medio del periodo 1999-2010 di monitoraggio dell'aquila reale nel Parco Dolomiti Friulane (64%), e anche del periodo 1991-2010 (Fig. 4). Nel considerare il dato va comunque ricordato che la popolazione è attualmente aumentata di numero e che al suo interno conta coppie in fase di insediamento che deprimono il dato riproduttivo medio. Il valore degli anni 2010 e 2011 sono approssimati in quanto il baricentro di nidificazione delle due nuove coppie è ancora in fase di definizione.

Nome indicatore	Descrizione	Unità di misura	Valore soglia	Valore 2007-2009	Valore 2010	Valore 2011
Successo riproduttivo	Indicatore quantitativo suddiviso in due sotto indicatori che considera due parametri chiave del successo riproduttivo della popolazione: il numero di aquilotti portati all'involo e la percentuale di nidificazioni fallite.	Juv/coppia	0,33 (valore triennale)	0,65	0,33 (*)	0,44
		%	35%	34%	40 (*)	35

I valori riscontrati nel periodo 1999-2008 sono migliori dei valori soglia; tale fatto testimonia l'ottimo stato della biodiversità presente nel territorio del Parco.

(*)Il valore relativo al 2010 non è confrontabile con i precedenti in quanto sono necessari dati per almeno un triennio, che saranno disponibili per il periodo 2009 -2011. I dati relativi al 2011 che i valori degli indicatori si mantengono al di sopra del valore soglia, confermando i dati precedenti.





LO STAMBECCO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE

Il primo progetto di reintroduzione dello stambecco nel territorio che oggi è compreso nel Parco Naturale delle Dolomiti Friulane è stato avviato nel 1985, grazie all'interessamento del Comitato Provinciale della Caccia, in collaborazione con le Riserve di Caccia di diritto dei comuni di Cimolais e Claut. L'operazione è avvenuta in 5 fasi nell'arco di tre anni (1985-87) ed ha interessato la liberazione di 26 animali provenienti dal Parco Nazionale del Gran Paradiso.

Successivamente, nella primavera del 2002 è stato avviato un secondo progetto di reintroduzione dello stambecco sul massiccio delle Caserine-Dosaip, finanziato dall'Ente Parco e in parte dalla Provincia di Pordenone. Nell'arco di 4 anni (2002-2006) sono stati liberati 25 stambecchi (13 femmine e 12 maschi). Tutti gli animali sono stati dotati di radio collare e marche auricolari colorate per seguire con attenzione gli animali nelle fasi successive al rilascio e per garantirne la massima protezione. L'intero progetto è stato curato dal dott. Marco Favalli.

A luglio 2006 sono stati donati al Parco 14 stambecchi (8 femmine e 6 maschi) provenienti da tre parchi svizzeri (Peter & Paul - San Gallo; Langenberg - Zurigo; Dahlholzli - Berna), tutti marcati con targhette auricolari.



Sette esemplari sono stati dotati di radio-collare tradizionale, e ad un maschio è stato applicato un radio-collare satellitare per avviare uno studio sperimentale mediante questa innovativa tecnica di ricerca. Poco prima della liberazione, i bambini presenti sul luogo, hanno assegnato un nome ai nuovi arrivi; a ciascun bambino il Parco ha consegnato un simbolico certificato di adozione.

Gli stambecchi liberati si sono ben adattati al nuovo ambiente raggiungendo nel 2006 la consistenza accertata di 240 capi. Nella seguente tabella sono riportati i dati relativi agli stambecchi suddivisi per età.

Anno	Capretti	Giovani	Femmine	Maschi	Indet.	Totale
2001	24	12	36	47	0	119
2002	25	11	41	50	5	132
2003	21	23	49	48	6	147
2004	17	15	31	59	25	147
2005	32	20	61	79	7	199
2006	35	27	76	82	12	232
2007	28	18	79	95	8	228
2008	34	28	63	108	6	239
2009	18	26	63	71	4	182
2010	32	19	65	71	9	196
2011	22	10	62	79	2	175

La lieve diminuzione dei numeri relativi agli esemplari di stambecchi evidenziata nel 2011 potrà essere valutata con maggiore chiarezza a seguito di ulteriori monitoraggi nei prossimi anni.



IL PROGETTO FANALP

Per quanto riguarda i progetti specifici sulla biodiversità, il Parco si è mosso al fine di condividere tali importanti tematiche con dei partner transfrontalieri. A tale proposito ha stipulato una convenzione con la Regione Friuli Venezia Giulia relativamente al progetto fanAlp. Questo progetto il cui acronimo sta per "Tutela, valorizzazione, fruizione, delle aree naturali dell'arco alpino orientale" ha al suo interno delle attività per realizzare degli indicatori e protocolli di monitoraggio da usare sull'arco alpino orientale per la gestione delle aree SIC (Siti di Importanza Comunitaria). Il Parco gestisce tali attività e successivamente all'elaborazione di tali protocolli ha dato avvio a delle attività vere e proprie di monitoraggio al fine di testare la validità di tali protocolli.

Si evidenzia inoltre che tale progetto si inserisce in un quadro più ampio in cui un "sistema transfrontaliero" deve raggiungere un punto di equilibrio fra conservazione e tutela della natura, sviluppo delle realtà locali e fruizione sostenibile delle aree naturali. Il progetto si basa sul principio, introdotto dalla direttiva "habitat", secondo il quale la conservazione della biodiversità europea viene realizzata tenendo conto anche delle esigenze economiche, sociali e culturali, favorendo l'integrazione tra la tutela di habitat, specie animali e vegetali con le attività economiche, con le esigenze sociali e culturali delle popolazioni che vivono all'interno delle aree che fanno parte della Rete Natura 2000. Nel corso del 2011 sono proseguiti i monitoraggi previsti per le specie floristiche e faunistiche e le attività previste per gli "workpackage" in collaborazione con gli altri partner. Il progetto si concluderà nel corso del 2012.

IL PROGETTO CLIMAPARKS

Importante può essere il contributo della Cooperazione territoriale anche nella promozione e definizione di strategie di lungo periodo per la mitigazione e la gestione degli effetti dei cambiamenti climatici, coordinando e rafforzando azioni congiunte di monitoraggio, sorveglianza, prevenzione nei contesti più esposti a rischio come ad esempio le zone alpine. In tale contesto rientra il progetto di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013 denominato Climaparks "cambiamenti climatici e gestione delle aree protette". Concepito al fine di studiare e monitorare gli effetti dei cambiamenti climatici sia sulla biodiversità che sulle attività economiche in particolare nelle aree protette e definire delle strategie gestionali per contrastare queste variazioni climatiche, strategie che potranno essere in un secondo tempo di riferimento per l'intero territorio.

I punti salienti da sviluppare sono:

- definire e adottare un sistema unificato di monitoraggio e di analisi dell'impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità aree protette;
- analizzare i flussi dei visitatori secondo una metodologia congiunta, per studiarne i trend nel tempo, ma anche in relazione ai cambiamenti climatici;
- svolgere attività didattiche;
- sviluppare progetti pilota per creare degli esempi di buone prassi nella gestione dei parchi per ridurre gli impatti negativi sull'ambiente. A questo proposito l'Ente Parco sta portando avanti un progetto pilota che consiste nell'introdurre l'uso di fonti rinnovabili in un nuovo Centro Visite nel comune di Claut. Con questa azione si punta a realizzare interventi legati al risparmio energetico che possano fungere da guida per lo sviluppo di tali tecnologie nel territorio.

Nel corso del 2011 sono state realizzate le attività previste dal progetto, in particolare:

- la redazione di protocolli comuni di specie floristiche e faunistiche legate ai cambiamenti climatici;
- l'analisi sul flusso dei visitatori;
- azioni legate al progetto pilota del centro visite di Claut.

CONSERVAZIONE DEL TERRITORIO

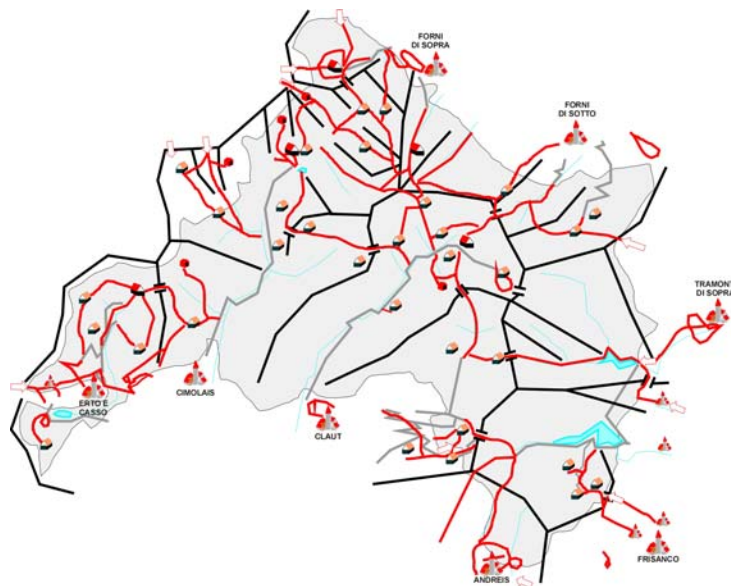
ASPETTI DIRETTI

GESTIONE RETI SENTIERISTICHE

La manutenzione del territorio e in particolare la cura della rete sentieristica consente di poter visitare il Parco nelle massime condizioni di sicurezza e di rispetto dell'ambiente.

Nel Parco sono state individuate due reti di sentieri:

- La rete dei **sentieri primari** è orientata a garantire uno "standard di percorribilità ottimale" e a favorire la fruizione turistica. Tale rete è stata individuata e distribuita su tutto il territorio tenendo conto dell'impatto naturalistico e del grado di pericolosità. A questa rete di sentieri l'Ente dedica la maggiore attenzione sia in termini di monitoraggio sia di programmazione ed esecuzione di interventi puntuali (manutenzioni ordinarie) e strutturali (manutenzioni straordinarie). L'estensione dei sentieri primari al 2011 è di 269,3 km.
- La rete dei **sentieri secondari** è invece rappresentata da tutti quei percorsi non inclusi nella rete dei sentieri primari, ed è orientata a scoraggiare (prevenendo nel contempo situazioni di "divieto") la fruizione turistica classica per favorire eventualmente forme di fruizione selettive e consapevoli. A questa rete di sentieri l'Ente dedica un'attenzione ridotta, consistente nella raccolta di informazioni ed eventuali interventi minimi che consentano l'individuazione e la conservazione dei tracciati. L'estensione della rete dei sentieri secondari al 2011 è di 600 km (stima).



Rete dei sentieri primari del Parco

La segnaletica dei sentieri facenti parte della rete primaria è di tipo direzionale (di individuazione e di indirizzo) ed informativa (di illustrazione ed approfondimento). I toponimi e le informazioni evidenziati sono correlati e coerenti su quanto riportato nella carta ufficiale per escursionisti scala 1:25.000 "Parco Naturale Dolomiti Friulane", dove la rete dei sentieri primari risulta essere maggiormente evidenziata rispetto alla rete dei sentieri secondari. Nel territorio del Parco sono 353 le installazioni costantemente soggette a manutenzione, sostituzione ed integrazione.



AGGIORNAMENTO 2012 DELLA DICHIARAZIONE AMBIENTALE

Standard di percorribilità (km)	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Buono	163,7	186,8	195,5	184,7	155,9	152,3
Sufficiente	53,3	41,6	48,1	57,8	64,3	77,6
Male	38,4	27,3	20,8	24,8	47,2	37,9
Da realizzare	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5
Non conoscenze	8,7	8,7	0	0	0	0
TOTALE	265,6	265,9	265,9	268,8	268,9	269,3

Standard di percorribilità (Numero sentieri)	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Buono	41	46	46	44	42	42
Sufficiente	11	7	8	11	10	12
Male	5	5	5	5	8	6
Da realizzare	1	1	1	1	1	1
Non conoscenze	1	1	0	0	0	0
TOTALE	59	60	60	61	61	61

Come si vede dai dati, nel corso degli anni si è provveduto a completare la conoscenza sullo stato della rete sentieristica primaria e a conservarne e migliorarne lo stato, in base allo standard di percorribilità. Negli anni più recenti l'impegno in tal senso è stato mantenuto nonostante la progressiva diminuzione delle risorse stanziare a favore del Parco da parte della Regione Friuli Venezia Giulia. L'Ente Parco come minimo a mantenere il più possibile lo standard di percorribilità raggiunto e nel corso del 2011 tale risultato è rilevabile con la sensibile diminuzione dei sentieri in cattivo stato.

INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE

ASPETTI DIRETTI

L'informazione e la divulgazione della cultura naturalistica è un ulteriore mission del Parco e quindi ritenuta molto importante. Le attività di educazione ambientale sono molte, come riportato nei paragrafi precedenti, e vanno dalla gestione dei Centri Visite alle visite guidate. Punto importante è la sensibilizzazione e coinvolgimento nei confronti della popolazione locale.

Fin dall'inizio della propria attività, il Parco si è messo a disposizione degli Istituti scolastici e di tutti quegli enti e/o gruppi interessati all'approfondimento delle tematiche naturalistiche, ambientali e storico-etnografiche delle zone montane con particolare riferimento ai territori della Valcellina, della Val Vajont, della Val Tramontina e dell'alta valle del Tagliamento.

Queste attività hanno due obiettivi primari:

- far conoscere agli studenti e ai visitatori il territorio del Parco nei suoi vari aspetti (geologico-morfologico, vegetazionale, faunistico) e le relazioni che l'uomo ha avuto nel passato con tale territorio;
- promuovere negli studenti e nei visitatori atteggiamenti e comportamenti consapevoli e responsabili verso l'ambiente e la natura in generale.

Il raggiungimento del primo obiettivo è propedeutico alla concretizzazione del secondo. Si ritiene infatti che la conoscenza di un determinato ambiente, delle sue componenti e delle relazioni tra esse sia la base di partenza per poter far maturare la consapevolezza e la sensibilità





indispensabili per raggiungere un'adeguata responsabilità ambientale ovvero la coscienza dell'importanza dei beni ambientali e della loro preservazione attraverso modelli di sviluppo sostenibili.

Il Parco persegue questi obiettivi attraverso diverse azioni rivolte alle differenti tipologie di fruitori. Sono stati predisposti appositi programmi indirizzati rispettivamente:

- alle scuole del territorio del Parco.
- alle scuole provenienti dalle aree esterne al Parco.
- alle singole persone o gruppi di visitatori/turisti dell'area protetta.

Parcoscuole: attività con le scuole del territorio del Parco

Da circa un decennio il Parco collabora con tutte le scuole del proprio territorio.

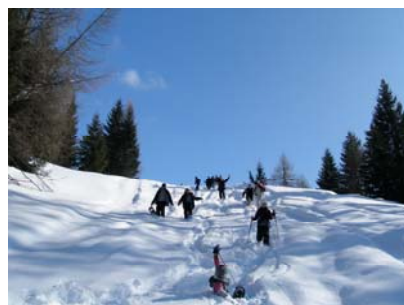
Con i diversi plessi scolastici sono concordati ogni anno dei programmi specifici di attività.

I programmi sono costituiti da interventi e/o laboratori in aula e visite sul territorio per far conoscere agli studenti di una determinata vallata anche gli altri territori dell'area protetta.

Le tematiche affrontate sono generalmente di carattere naturalistico o etnografico e vengono trattate sempre in relazione al territorio del Parco e spesso, nello specifico, all'area dei plessi scolastici interessati.

Oltre agli argomenti prettamente naturalistici e storico-etnografici, negli ultimi anni sono stati svolti diversi programmi sull'acqua e sui rifiuti, trattando tali argomenti nell'ottica della sostenibilità.

A scuola nel Parco: attività con gruppi scolastici in visita nel Parco



Queste attività sono programmate annualmente dall'Ente Parco e i programmi sono inviati a tutte le scuole del Friuli Venezia Giulia e delle regioni vicine.

Le attività si propongono soprattutto di far conoscere, agli studenti in visita, le realtà del Parco fornendo loro informazioni riguardo gli aspetti naturalistici, ambientali, e storico-etnografici. Le attività vengono svolte dalle Guide Naturalistiche sia in ambiente (lungo sentieri adatti alle varie tipologie di studenti) che all'interno dei Centri Visite del Parco.

Durante le attività in ambiente vengono sviluppati, oltre che gli argomenti inerenti la visita prescelta, tematiche relative alla biodiversità, all'importanza della conservazione della natura e degli ecosistemi.

Alcune attività permettono di dare spunti riguardo la differenza tra l'economia montana (e lo stile di vita) del passato e l'economia attuale ponendo l'attenzione su come quest'ultima sia spesso poco sostenibile (scorretto utilizzo delle risorse, sprechi, produzione di rifiuti...).

Le visite alla diga del Vajont consentono di affrontare diverse tematiche e di far comprendere quello che dovrebbe essere il corretto rapporto tra uomo e ambiente.

Aderiscono a questo servizio anche altre tipologie di gruppi di ragazzi (non prettamente scolastici): gruppi scout, gruppi e campi estivi.

In forma camminando: attività con gruppi di adulti

A fianco all'impegno con le scuole il Parco propone attività anche ai gruppi organizzati che sono interessati alla conoscenza delle tematiche naturalistiche, ambientali ed etnografiche tipiche delle zone montane.

Le tipologie dei gruppi in visita sono estremamente varie: Università, gruppi CAI, gruppi montagna, cori, UTE, etc.

Le modalità di svolgimento di questa attività sono simili a quelle rivolte all'utenza scolastica; i percorsi e i temi trattati vengono spesso adattati alle esigenze dei singoli gruppi.



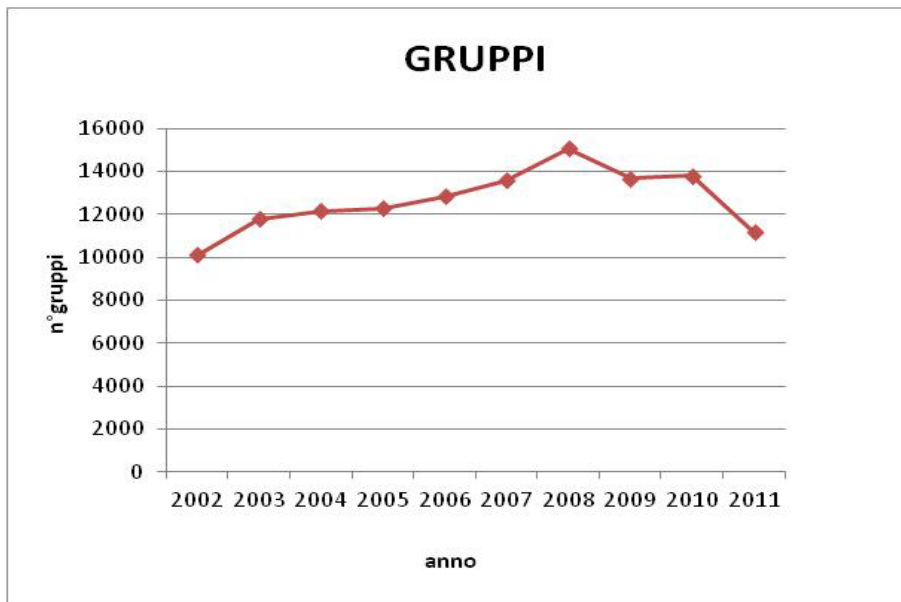


Parco Trekking - Giornate sulla neve: attività di calendario

Il Parco propone infine un suo calendario di visite guidate rivolto ai singoli utenti. I programmi vengono elaborati di stagione in stagione ed hanno come scopo di far scoprire ai visitatori i luoghi più caratteristici dell'area protetta.

Le visite sono generalmente tematiche e vengono condotte da Guide Naturalistiche supportate da accompagnatori.

ANNO	PERSONE in Gruppi
2000	5910
2001	7926
2002	10104
2003	11764
2004	12172
2005	12282
2006	12825
2007	13560
2008	15071
2009	13678
2010	13797
2011	11141



Per quanto riguarda i gruppi che frequentano il Parco si intendono i gruppi scuola, i gruppi che frequentano le casere del territorio del Parco, utilizzando i servizi offerti dal Parco. Nel 2011, pur in presenza di un contenuto decremento dei gruppi, si è mantenuta un'adesione alle offerte di visita vicina al limite di risposta in base alle risorse disponibili.

SEDE E CENTRI VISITE

L'Ente ha investito molto nella realizzazione di strutture di riferimento (Centri Visite) nei diversi comuni al fine di fornire ai visitatori la possibilità di rapportarsi con il Parco in ogni paese in cui si rechi. Ogni struttura fornisce informazioni dettagliate e precise sulle caratteristiche del territorio, sul Parco e sulle possibilità che vi sono. Qui a lato è riportata la cartina che evidenzia la dislocazione delle diverse strutture informative presenti nel territorio.

I Centri Visite sono strutture date in affitto o in comodato d'uso all'Ente Parco dai comuni ad eccezione di quello di Tramonti di Sopra, costruito direttamente dall'Ente Parco, e di quello di Frisanco ristrutturato direttamente dall'Ente Parco.

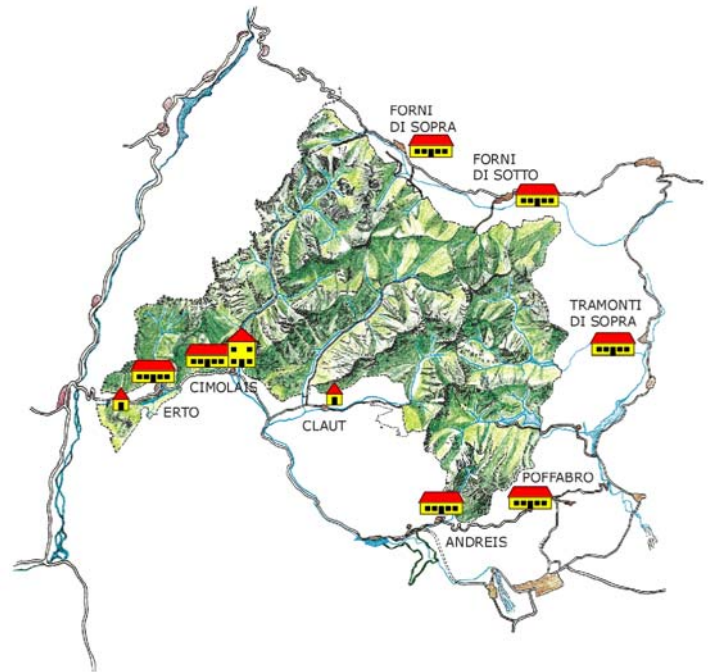
La realizzazione e l'avvio dei Centri Visite è stato un progetto strategico per favorire la conoscenza delle ricchezze naturalistiche e ambientali del territorio. I Centri Visite sono dislocati nei vari comuni e illustrano i vari temi e aspetti naturalistici del territorio protetto. In tali strutture è presente un operatore, che fornisce informazioni consentendo al visitatore di avvicinarsi alla realtà dell'area protetta con un ampio bagaglio di informazioni.

Nei comuni non ancora dotati di Centro Visite, si trova un Punto Informativo che assolve la stessa funzione.

La frequentazione dei Centri Visite è monitorata mediante la registrazione del numero dei visitatori. Nelle strutture sono garantite costantemente:

- la verifica degli allestimenti e dei materiali esposti;
- l'implementazione dei materiali presenti nelle esposizioni;
- il rinnovo di allestimenti esistenti e standardizzazione degli stessi;
- la realizzazione di avvisi, listini, didascalie;
- la verifica delle apparecchiature.

Per la Riserva Naturale Forra del Cellina vi è un Centro Visite situato a Barcis come riportato nella cartina sottostante e nella successiva descrizione.





AGGIORNAMENTO 2012 DELLA DICHIARAZIONE AMBIENTALE

Per quanto riguarda il 2011 non vi sono state modifiche rispetto alla situazione descritta nella D.A. 2011-2013; pertanto per ulteriori approfondimenti si faccia riferimento a tale documento.

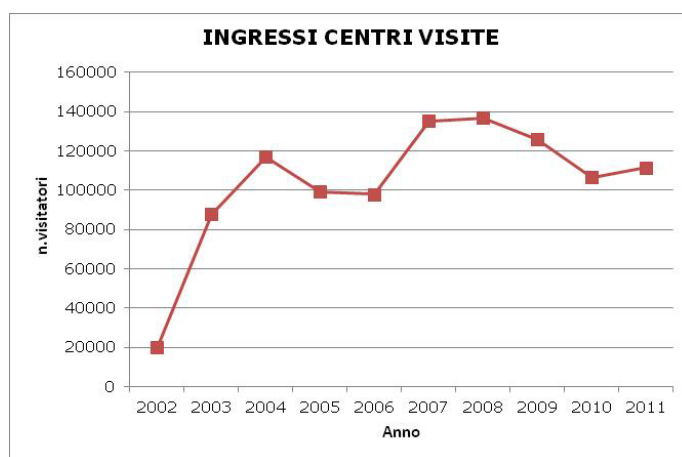
Nella seguente tabella sono riportati i visitatori nei diversi centri visite.

Tali dati sono comprensivi del servizio di visita che viene offerto presso il coronamento della diga del Vajont e dell'apertura della vecchia strada della Valcellina. Per quanto riguarda i dati relativi ai Centri Visite si riferiscono agli ingressi dei visitatori e ai gruppi che vengono accompagnati direttamente dall'Ente Parco.

ANNO	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
CIMOLAIS – Sede (dal 2008)	1.500	1.500	1.780	1.571	2.416	3.931	2.805	3.896
ANDREIS	5.100	4.800	2.981	3.865	4.990	6.002	3.825	3.121
BARCIS	1.000	600	606	2.674	2.911	2.902	2.944	2.735
CLAUT	500	420	340	1.918	2.937	2.062	1.250	1.114
ERTO E CASSO	4.300	5.000	6.086	6.962	10.839	9.260	7.267	7.261
FORNI DI SOPRA	5.000	4.600	2.311	1.451	5.871	4.619	4.566	4.827
FORNI DI SOTTO	300	300	330	188	228	274	34	85
FRISANCO	8.200	8.400	7.964	7.307	6.134	6.295	4.507	5.351
TRAMONTI DI SOPRA	1.150	1.450	2.275	1.322	1.698	956	510	719
TOTALE CV	27.050	27.070	24.673	27.258	38.024	36.301	27.708	29.109
BAITA VAJONT	90.000	72.000	73.260	81.286	59.287	53.675	48.355	49.659
CORON. DIGA	-	-	-	13.530	33.440	28.838	25.123	26.616
STRADA VALCELLINA	-	-	-	6.600	6.037	7.189	5.506	6.071
TOTALE GENERALE	117.050	99.070	97.933	135.077	136.788	126.003	106.692	111.455

Il numero di visitatori si è incrementato in modo coerente con l'apertura successiva dei vari Centri Visita e la disponibilità di risorse per la loro apertura al pubblico.

Nel corso del 2011 si evidenzia un incremento dei visitatori rispetto al 2010.





CORONAMENTO DIGA DEL VAJONT

L'Ente Parco a seguito di un importante accordo siglato nel luglio del 2007 con L'ENEL e la Fondazione Vajont, gestisce le visite guidate lungo il coronamento della diga del Vajont.

La diga del Vajont è uno dei simboli della Catastrofe del Vajont avvenuta il 9 ottobre 1963 ed oggi rappresenta un luogo della memoria fondamentale per tutti coloro che visitano l'area colpita dal disastro.

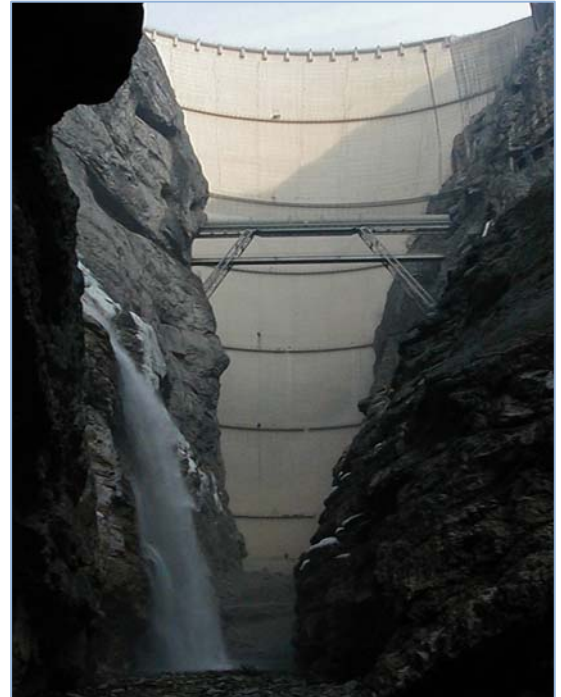
Il percorso lungo il coronamento della diga è stato fortemente voluto dalle amministrazioni dei comuni più colpiti dal tragico evento e dall'ENEL che ha realizzato la passerella di circa 200 metri che consente di attraversare l'intera sommità della diga.

Lo scopo principale del servizio di visite guidate è quello di fornire informazioni più corrette possibili alle migliaia di visitatori che ogni anno giungono sui luoghi della tragedia.

Per garantire questa finalità è stato stabilito che tutte le figure incaricate di illustrare ai visitatori le vicende del disastro, le guide naturalistiche del Parco e gli operatori delle Pro Loco dei Comuni colpiti dall'evento, abbiano partecipato ad un corso promosso da tutti gli Enti e organismi coinvolti.

Il corso è volto a formare i così detti "Informatori della Memoria".

Il numero dei visitatori che ogni anno visita il sito è imponente, basti pensare che nel 2011 gli ingressi nel solo periodo estivo sono stati 26.616, confermando i dati degli anni precedenti.



ASPETTI INDIRETTI

Nel territorio dei comuni del parco sono promossi da vari soggetti diverse iniziative di conoscenza del patrimonio culturale, ambientale e naturalistico. L'Ente Parco aderisce, collabora e sostiene tali iniziative quando coinvolto.

COMUNICAZIONE - DIVULGAZIONE

Comunicazione con le parti interessate

Il Parco ha stabilito, in relazione al proprio sistema di gestione ambientale e ai propri aspetti ambientali alcune specifiche modalità di comunicazione al fine di:

- dimostrare l'impegno della Direzione nei confronti dell'Ambiente;
- assicurare le comunicazioni interne fra i diversi livelli e le diverse funzioni dell'organizzazione;
- aumentare la consapevolezza delle diverse funzioni aziendali e dei vari addetti rispetto alla Politica Ambientale, agli obiettivi e traguardi ambientali dell'organizzazione;
- favorire il processo di miglioramento continuo del sistema di gestione ambientale;
- informare le parti interessate interne e/o esterne sul Sistema di Gestione Ambientale (SGA) adottato dall'organizzazione e sulle prestazioni ambientali conseguite;
- ricevere, documentare e rispondere alle richieste provenienti dalle parti interessate esterne all'organizzazione riguardo ai propri aspetti ambientali (turisti clienti, Enti di Controllo, cittadini, ecc).

Il Parco garantisce un continuo flusso di comunicazioni interne e un coinvolgimento diretto del personale.

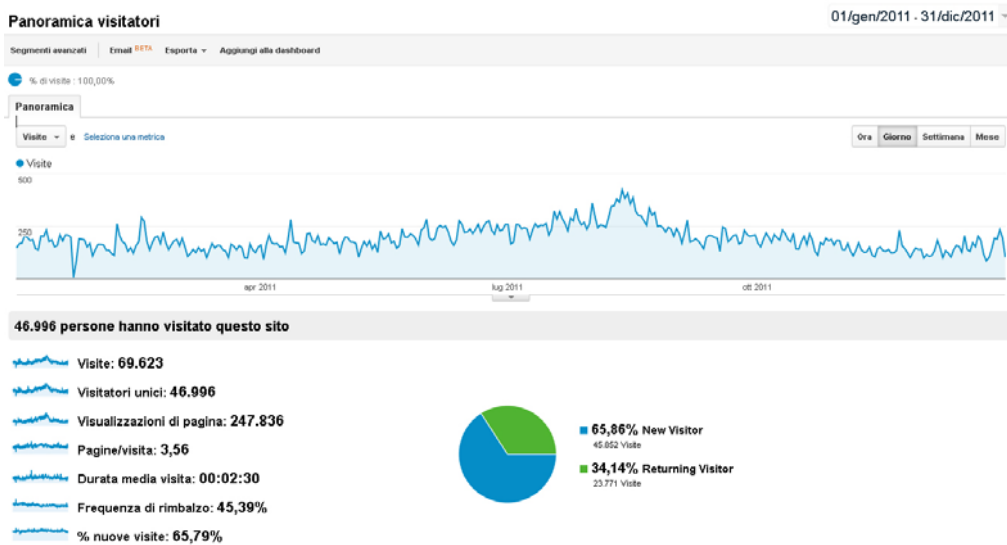


AGGIORNAMENTO 2012 DELLA DICHIARAZIONE AMBIENTALE

La comunicazione esterna comprende l'informazione relativa ai propri aspetti ambientali significativi e le decisioni in merito, tutte registrate. Il Responsabile del Sistema di Gestione Ambientale (RSGA) riceve tutte le comunicazioni provenienti dall'esterno, le protocolla e le archivia in uno specifico raccoglitore. RSGA valuta inoltre le comunicazioni provenienti dall'esterno e predispone le opportune risposte provvedendo al protocollo e all'archiviazione. Le richieste provenienti dall'esterno, volte ad ottenere informazioni relativamente agli aspetti ambientali significativi, sono esaminate dal Presidente che, in collaborazione con la Direzione, definisce e approva la natura della risposta da fornire. Le eventuali risposte sono registrate e archiviate dalla Direzione.

La dichiarazione ambientale è disponibile sul sito www.parcodolomitifriulane.it

Per quanto riguarda gli accessi al sito internet del Parco si riporta di seguito l'analisi degli accessi al sito. Si evidenziano i 69.623 visitatori nel 2011 con una media di 3,57 pagine visionate per ogni fruitore. Rispetto al 2010 si evidenzia un aumento sia del numero di visitatori sia del numero di pagine per visitatore.



Dal 2005 è attivo anche il sito relativo alla Riserva Naturale Forra del Cellina il sito è: www.riservaforracellina.it.

Per quanto riguarda gli accessi al sito internet del Parco si riporta di seguito l'analisi degli accessi al sito. Nel 2011 sono stati rilevati 5782 visitatori con una media di 4,29 pagine visionate per ogni fruitore. L'interesse per la riserva del Cellina risulta essere crescente nel tempo.



L'attività di divulgazione avviene mediante pubblicazioni specifiche sul Parco, trasmissione della cultura naturalistica, realizzazione di interventi formativi. Tali





azioni sono fondamentali per far conoscere il Parco ai possibili fruitori, e per promuovere la cultura naturalistica legata ad uno sviluppo sostenibile che è fondamentale essendo una mission dell'Ente.

Il Parco è particolarmente attento all'utilizzo di nuovi strumenti tecnologici per svolgere al meglio la propria missione; da questo punto di vista, il sito internet è ritenuto un fondamentale strumento che consente una conoscenza diretta, aggiornata e approfondita delle ricchezze naturalistiche, delle attività promosse e degli eventi organizzati. Nel sito del Parco il visitatore trova tutte le informazioni necessarie per conoscere il territorio protetto e i servizi offerti.

Le attività dell'Ente vengono inoltre divulgate anche tramite depliant e pubblicazioni che sono disponibili nei Centri Visite e presso i Punti Informativi. Da qualche anno è attiva la mailing-list, alla quale è possibile accedere tramite il sito e permette di essere sempre aggiornati in merito alle attività attraverso la posta elettronica.

In relazione alla Riserva Naturale Forra del Cellina dal mese di gennaio 2007 è online lo specifico sito web speculare al sito del Parco che raccoglie i dati della Riserva e le attività relative ad essa. Vengono gestiti anche spazi pubblicitari e articoli su riviste specializzate al fine di pubblicizzare l'area, promuovere le attività specifiche del Parco che riguardano i modi particolari e naturali di avvicinarsi alla montagna.

Dal 2003 al 2007 l'Ente ha utilizzato come strumento di diffusione delle notizie e della cultura naturalistica il notiziario "Il Parco", che, con cadenza semestrale veniva inviato a tutte le famiglie del Parco. Tale notiziario è stato sostituito con "L'Aquila", sempre con cadenza semestrale, che fa emergere le attività istituzionali del Parco e porta informazioni di carattere naturalistico a tutte le famiglie presenti nei comuni del Parco.

Nel corso del 2011 è proseguita l'attività di comunicazione tramite tali canali comunicativi.



VALORIZZAZIONE DELLE ATTIVITA' LOCALI

ASPETTI DIRETTI

La valorizzazione delle attività locali, in particolare, tramite la concessione del marchio del parco è un ulteriore aspetto significativo in veste positiva. A tale proposito si evidenzia che negli ultimi anni vi è stata una sempre maggiore richiesta di utilizzo del logo del Parco al fine di promuovere sia prodotti che attività ricadenti nell'area Parco. L'Ente sensibile allo sviluppo del territorio sta elaborando il regolamento per la concessione di tale logo ai prodotti e agli operatori locali. Fin ora il logo è stato concesso tramite Delibere di Consiglio Direttivo che in ogni caso hanno analizzato le richieste in base a criteri di sostenibilità ambientale e valorizzazione del territorio.

RISORSE ENERGETICHE

ASPETTI DIRETTI

L'uso delle risorse energetiche deriva dalle seguenti attività del Parco:

- energia elettrica utilizzata nelle strutture (sede, centri visite, ecc);
- combustibili per impianti termici della Sede, Foresterie e Centri Visite;
- combustibili per l'utilizzo dei veicoli di trasporto e dei macchinari a motore.

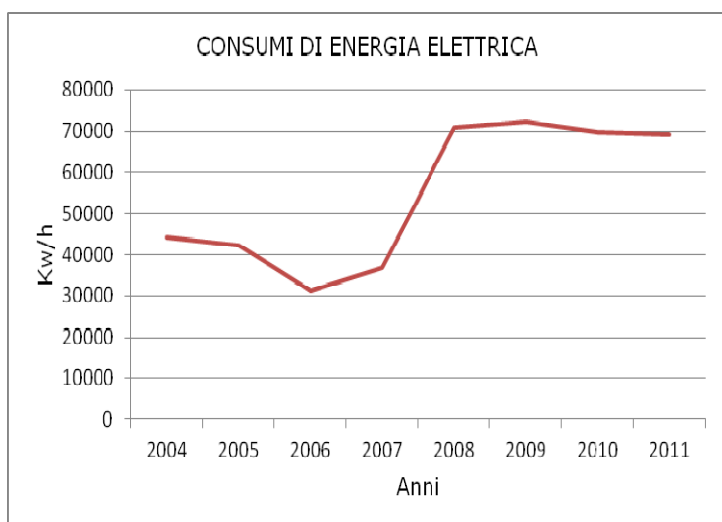
Gli indicatori utilizzati per il monitoraggio dei consumi:

- kW/h, (energia elettrica per le strutture);
- litri di GPL e di gasolio, (combustibili per le strutture);
- litri di carburante per i veicoli.

ENERGIA ELETTRICA (kW/h)

CENTRI VISITE	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
ANDREIS	2.000	2.694	3.427	3.178	2.728	2.900	3.663	4.265
BARCIS	*	*	*	*	*	*	*	
CIMOLAIS (Ex CV)	7.016	5.776	6.137	6.859	2.132,5	1.096	986	496
ERTO E CASSO	8.461	7.000	8.652	9.392	9.691	10.663	9.048	9.469
FRISANCO	9.321	8.772	4.937	5.314	5.841	3.483	3.477	3.122
FORNI DI SOPRA	8115	9.033	5.155	6.343	6.943	6.216	5.062	3.460
FORNI DI SOTTO	9.400	9.000	3.000	114,5	1.249	936	500	339
SEDE	*	*	*	3.803	34.866	35.275	38.418	38.113
EX MUGOLIO	*	*	*	1.810	6.897	7.019	7.588	8.750
TRAMONTI DI SOPRA	*	*	*	*	439	4.571	1.060	1.029
TOTALE	44.313	42.275	31.308	36.813,5	70.786	72.159	69.802	69.043

(*) Struttura non presente o non attiva.



I consumi di energia elettrica sono aumentati in modo significativo tra il 2006 e il 2008 per l'apertura della nuova sede dell'Ente, che è l'edificio più importante ed utilizzato, dell'Ex Mugolio e del Centro Visite di Tramonti di Sopra. Fra il 2008 e il 2009 si evidenzia solo un incremento minimo di consumi di energia elettrica dovuti ad una migliore efficienza gestionale nonostante il maggior utilizzo delle strutture. Dal 2009 al 2010 vi è stata una riduzione dei consumi dovuta ad un'ottimizzazione dell'utilizzo degli impianti ed ad una riduzione degli orari di apertura. Nel corso del 2011 i consumi sono rimasti stabili.

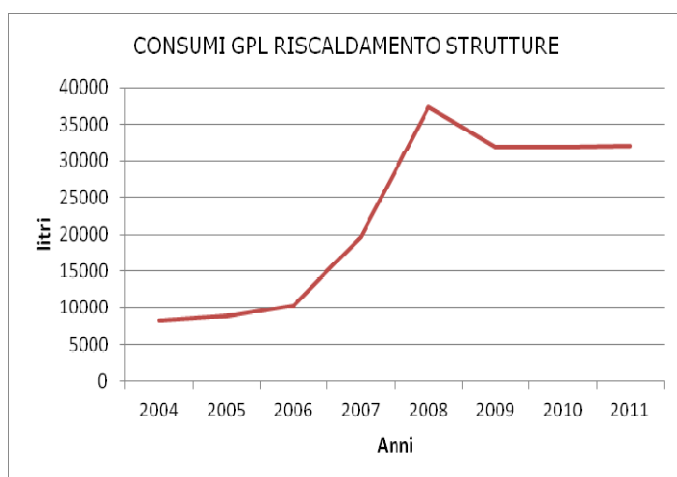


AGGIORNAMENTO 2012 DELLA DICHIARAZIONE AMBIENTALE

COMBUSTIBILI GPL (litri consumati)

CENTRI VISITE	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
ANDREIS	*	*	3.241	3.119	2.770	3.401	4.643	2.928
BARCIS	*	*	*	600	520	335	335	620
CIMOLAIS (Ex CV)	3.425	3.564	2.640	2.323	777	1.494	1.003	806
FRISANCO	2.200	1.400	1.500	1.100	800	1.050	1.000	1.000
FORNI DI SOPRA	2.235	3.718	2.431	2.871	3.033	2.258	1.787	2.665
FORNI DI SOTTO	369	46	407	937	427	153	79	2
SEDE DEL PARCO	*	*	*	5.546	25.403	21.015	20.960	18.862
EX MUGOLIO	*	*	*	3.150	2.500	1.900	1.800	4.600
TRAMONTI DI SOPRA	*	*	*	*	1.100	425	425	670
TOTALE	8.229	8.728	10.219	19.646	37.330	32.031	32.032	32.153

(*) Struttura non presente o non attiva.



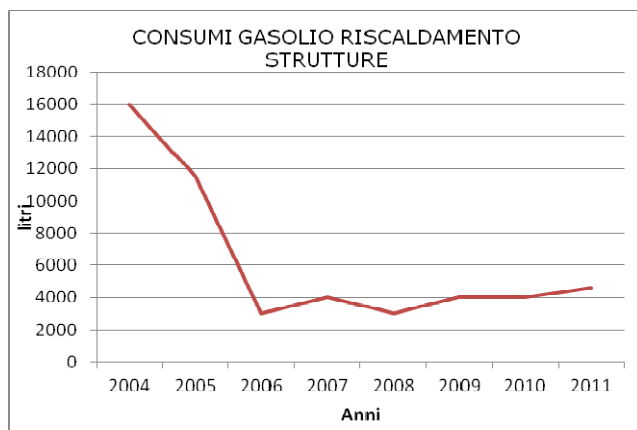
Il notevole incremento di consumi di GPL per il riscaldamento delle strutture fra il 2005 e il 2008 è determinato dalla sostituzione delle caldaie a gasolio con quelle a GPL (come si evidenzia dalla drastica diminuzione del consumo di gasolio riportata di seguito) e all'apertura delle nuove strutture dell'ente. Fra il 2008 e il 2010 si nota un sensibile decremento dei consumi per una maggiore attenzione alle modalità gestionali, con l'installazione di nuovi termostati per la regolazione delle temperature degli ambienti e anche per una maggiore attenzione gestionale. I consumi si sono attestati sullo stesso valore nel corso del 2011.

COMBUSTIBILI GASOLIO PER RISCALDAMENTO (Litri acquistati)

CENTRI VISITE	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
ANDREIS	9.000	3.500	-	-	-	-	-	-
ERTO E CASSO	7.000	8.000	3.000	4.000	3.000	4.000	4.000	4.600
TOTALE	16.000	11.500	3.000	4.000	3.000	4.000	4.000	4.600



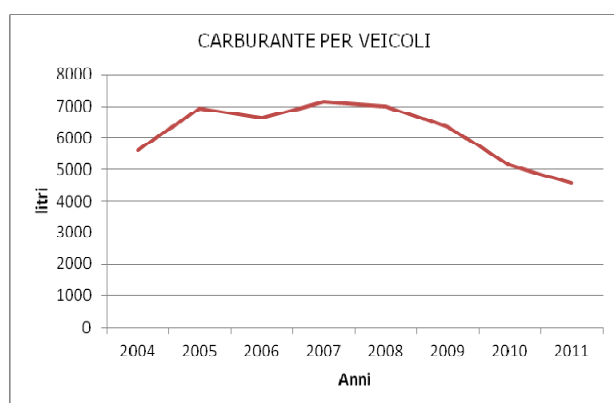
AGGIORNAMENTO 2012 DELLA DICHIARAZIONE AMBIENTALE



I consumi di gasolio per riscaldamento riguardano l'unica struttura che utilizza tale tipo di combustibile che è il Centro Visite di Erto e Casso, in quanto gli altri impianti utilizzano come combustibile il GPL. I consumi del 2011 sono attestati su valori simili agli scorsi anni.

COMBUSTIBILI PER AUTOVEICOLI – GASOLIO (Litri consumati)

AUTOVEICOLI	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
LAND ROVER	1.097	1.568	2.057	1.878	1.761	1.910	964	1.023
PANDA	711	851	777	605	626	365	231	52
TOYOTA VERDE	1.741	1.897	1.764	2.408	1.878	1.584	1.746	1.279
TOYOTA GRIGIO	-	-	-	-	-	1.200	1.825	1.461
KIA	1.383	1.724	1.217	1.686	1.660	1.167	362	741
TOTALE	5.604	6.954	6.634	7.130	7.001	6.352	5.129	4.558



La diminuzione dei consumi di carburanti per i veicoli dal 2007 al 2011 (circa del 7%) è stato ottenuto con una maggiore attenzione all'organizzazione dei servizi e quindi degli spostamenti del personale del Parco.

Per quanto riguarda le risorse energetiche si evidenzia un complessivo aumento dei consumi, dovuto all'apertura di nuove strutture e ad un generale prolungamento degli orari di apertura al pubblico.





AGGIORNAMENTO 2012 DELLA DICHIARAZIONE AMBIENTALE

Tipi di energia ANNI (TEP)	Equivalente Anno							
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Gasolio mezzi	5,05	6,27	5,98	6,43	6,31	5,73	4,63	4,11
GPL	5,11	5,42	6,35	12,21	23,2	19,91	19,91	19,98
Energia elettrica	11,08	10,57	7,82	9,2	17,7	18,04	17,45	17,26
Gasolio riscaldamento	14,42	10,37	2,71	3,61	2,71	3,61	3,61	4,15
TEP Totali (**)	35,66	32,63	22,86	31,45	49,92	47,29	45,6	45,5
GJ Totali (*)	1493	1366	957	1316	2090	1980	1909	1905

Per quanto riguarda le risorse energetiche complessive si evidenzia un notevole aumento dei consumi dal 2006 al 2008; tale incremento è determinato dall'energia elettrica e dal GPL per riscaldamento derivante dall'apertura delle nuove strutture. Nel periodo successivo, con un'attenta azione di pianificazione, gestione e controllo, si evidenzia una generale diminuzione dei consumi. Tale trend è continuato anche nel corso del 2011 anche se in modo meno rilevante.

(*) Il calcolo dei GJ è stato ottenuto moltiplicando le TEP per il coefficiente 41,860, in base al DM 20.07.2004, che ha fissato il seguente fattore di conversione: 1 tep = 41,860 GJ.

(**) Il calcolo delle TEP è stato effettuato con i coefficienti previsti dalla Circolare CIRCOLARE, DEL MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO DEL 2 MARZO 1992, N. 219/F.: Gasolio 1 t = 1,08 tep, Gas di petrolio liquefatti (GPL) 1 t = 1,10 tep, 1 MWh = 0,25 tep se in bassa tensione

L'aspetto legato all'uso delle risorse energetiche è stato valutato poco significativo (in quanto i consumi sono in diminuzione) ma comunque meritevole di miglioramenti in quanto vi è la possibilità dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabili che sono previsti nel nuovo Centro Visite di Claut (impianto fotovoltaico) che è in fase di progettazione e nelle prossime azioni di ristrutturazione degli edifici del Parco, nonché in un'ulteriore attenzione nella gestione.

INDIRETTI

I consumi energetici derivanti dalle attività presenti nel territorio del Parco riguardano le strutture (rifugi e malghe) che sono aperte solo nel periodo estivo. La gestione delle risorse energetiche avviene sotto la responsabilità dei gestori.

Per quanto riguarda altri aspetti ambientali quali emissioni, rifiuti, consumi, scarichi non vi sono state variazioni rispetto a quanto riportato nella D.A. 2011-2013.

INDICATORI CHIAVE E ALTRI INDICATORI ESISTENTI

All'interno dell'area Parco l'unico indicatore chiave pertinente è quello per la biodiversità. A tale proposito si evidenzia che l'indicatore previsto dal Regolamento EMAS, basato sull'utilizzo di terreno in m² di superficie edificata, non si ritiene applicabile in quanto tutti gli edifici dell'Ente sono al di fuori del territorio del parco e la densità edificatoria all'interno dell'area Parco è del tutto insignificante (approssimandosi allo zero).

Si è provveduto invece a definire altri indicatori ritenuti più significativi quali:

- densità di *Aquila chrysaetos*,
- successo riproduttivo dell'*Aquila chrysaetos*,
- numero di stambecchi presenti nel territorio e
- altri legati ai monitoraggi sia su flora che su fauna del Parco.





AGGIORNAMENTO 2012 DELLA DICHIARAZIONE AMBIENTALE

Sulla base dei risultati derivanti dalla stesura dei piani di gestione delle aree SIC "Dolomiti Friulane", "Forra del Torrente Cellina", "Val Colvera di Jouv" e dal Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco, e dai progetti Comunitari (fra i quali FANALP, CLIMAPARKS) saranno definiti altri indicatori più specifici e che permetteranno un monitoraggio ancor più efficace della biodiversità con un metodo condiviso a livello dell'arco alpino orientale e con altre nazioni europee.

SITUAZIONI DI EMERGENZA

ASPETTI DIRETTI

Le situazioni di emergenza che si possono determinare per le attività del Parco riguardano:

- l'incendio nelle strutture (Sede e Centri Visite); a tale proposito si evidenzia che le sedi e tutte le cisterne di GPL che lo richiedono sono dotati di CPI;

Di seguito si riporta una tabella con l'elenco di tali strutture:

ELENCO STRUTTURE	NUMERO ATTIVITA'	RIFERIMENTO	DATA OTTENIMENTO	DATA SCADENZA
SEDE CIMOLAIS	91	Pratica n.1428	28/01/2009	27/01/2015
EX MUGOLIO	4B	Pratica n. 1436	27/02/2012	27/02/2017
TRAMONTI DI SOPRA	4B	Pratica n. 4468	24/07/2008	23/07/2014
FRISANCO	Per quanto riguarda il Centro Visite di Frisanco, è stato definito un piano di dismissione del serbatoio di GPL.			

Nel 2012 si è ottenuto il rinnovo del CPI per l'edificio Ex Mugolio.

Presso la Sede del Parco nel Chiller "Trane" di raffreddamento è presente il liquido refrigerante R 407 C. Si è provveduto ad elaborare specifico libretto e a realizzare i controlli, ultimo in data 31/05/2012.

Per quanto riguarda gli aspetti legati a malghe, rifugi, prati e pascoli non vi sono state modifiche nel corso del 2011 e per approfondimenti vedasi D.A. 2011-2013.





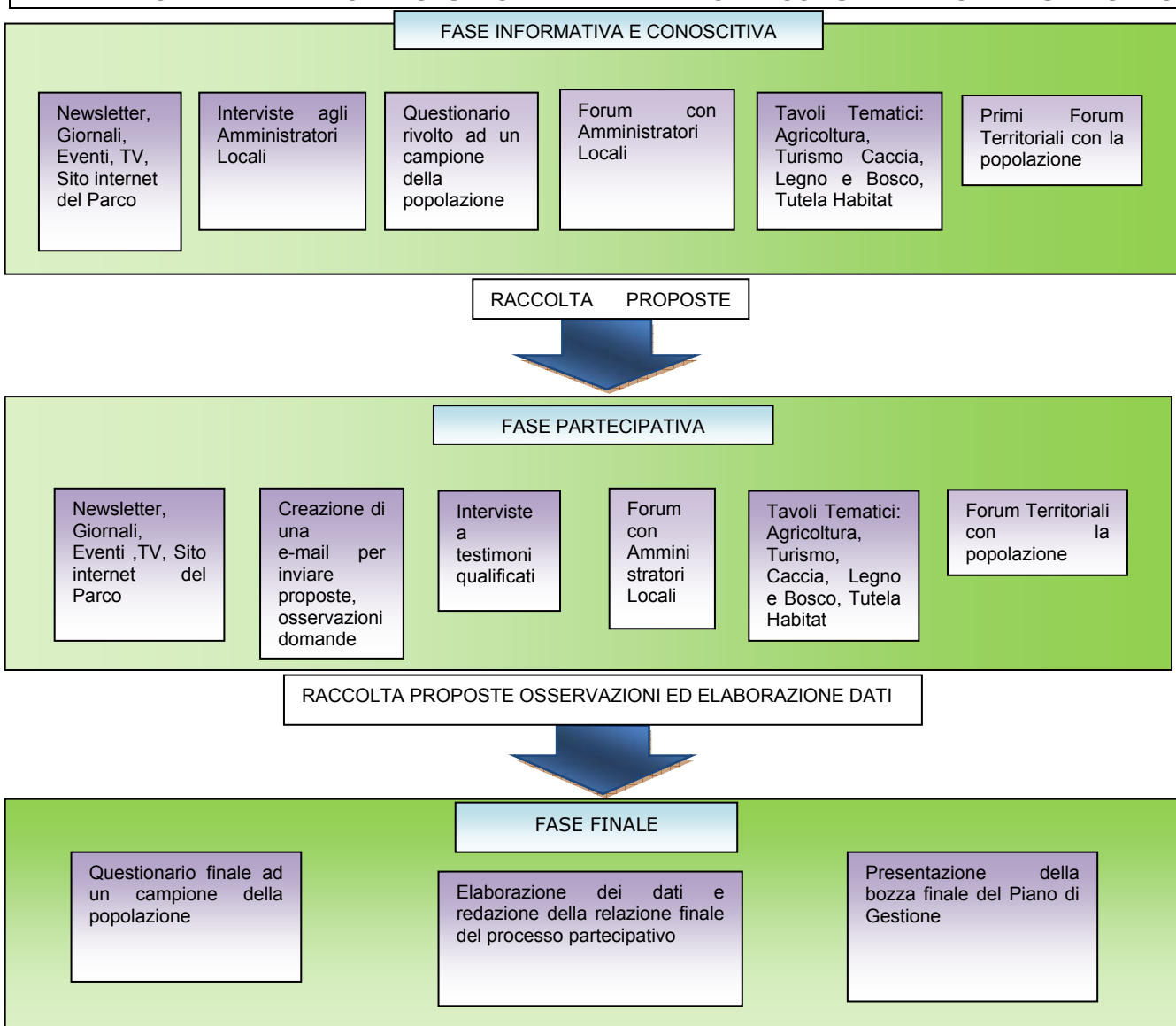
2.2 IL PARCO E IL COINVOLGIMENTO DELLE REALTA' LOCALI

Il Parco per essere veramente efficace nella sua azione di tutela deve puntare a coinvolgere nei propri progetti e attività le varie realtà locali, che vivendo nel territorio costituiscono la condizione necessaria per realizzare lo sviluppo del territorio nella prospettiva della sostenibilità ambientale. Per tale ragione si punta in vari modi a coinvolgere le diverse e articolate parti interessate presenti nei territori dei comuni del Parco, utilizzando forum ad hoc su specifici argomenti (es. problema zecca) oppure su argomenti più vasti (sviluppo dell'agricoltura locale, sinergie per lo sviluppo turistico, ecc.).

Data la centralità di tali strumenti di pianificazione urbanistica e di gestione del territorio, il Parco ha definito un progetto che prevede un forte processo partecipativo delle diverse realtà locali e della popolazione. Le fasi del coinvolgimento sono riportate nello schema di seguito riportato.

Nel corso del 2011 sono proseguiti gli incontri con gli amministratori locali, i portatori di interesse e la popolazione dei diversi comuni dell'area Parco per la predisposizione del Piano di conservazione e Sviluppo dei piani di gestione delle aree SIC "Dolomiti Friulane" e SIC "Forra del torrente Cellina".

SCHEMA DEL PROCESSO DI COINVOLGIMENTO DELLE REALTA' LOCALI NELLA DEFINIZIONE DEL PIANO DI GESTIONE E DEL PIANO DI CONSERVAZIONE E SVILUPPO





AGGIORNAMENTO 2012 DELLA DICHIARAZIONE AMBIENTALE

IL MARCHIO DEL PARCO A DISPOSIZIONE DEL SUO TERRITORIO

La valorizzazione delle realtà locali ha nel "Marchio del Parco" uno strumento importante. A tale proposito si è manifestata negli ultimi anni una forte richiesta da parte delle attività e delle imprese locali di poter utilizzare il "Marchio del Parco" come veicolo di promozione e valorizzazione. Attualmente l'Ente Parco ha concesso l'utilizzo del proprio Marchio a una decina di aziende, mediante delibere specifiche del Consiglio Direttivo.

Per meglio rispondere alle richieste del territorio e per favorire lo sviluppo nell'ottica della sostenibilità ambientale, l'Ente ha redatto il Regolamento di concessione del Marchio del Parco, definendo nel corso del 2011 anche i protocolli di applicazione per le diverse categorie di attività previste; tali protocolli contengono i criteri specifici per il rilascio del marchio delle attività che ne fanno richiesta.



IL MARCHIO DEL PARCO



3. PIANI E PROGRAMMI DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE

A partire dalla valutazione della significatività degli aspetti ambientali, il Parco ha definito in rapporto con le disponibilità e opportunità di finanziamento i piani e i programmi di miglioramento.

Tale pianificazione si suddivide in Obiettivi Pluriennali e in Obiettivi Annuali.

Gli Obiettivi Pluriennali sono quelli più complessi che richiedono una pianificazione più articolata e il coinvolgimento di enti e organizzazioni esterne al Parco (Regione, enti locali, ecc); essi sono perseguiti mediante la definizione di programmi pluriennali, a loro volta suddivisi, se opportuno, in programmi annuali. Molto spesso i programmi relativi agli obiettivi pluriennali sono finanziati da Programmi Comunitari e richiedono l'attivazione di partenariati nazionali e internazionali.

Gli obiettivi annuali sono quelli che possono essere definiti dal Parco senza vincoli esterni e i programmi conseguenti sono in genere definiti con le risorse proprie derivanti dal bilancio.

3.1 OBIETTIVI E PROGRAMMI PLURIENNALI

OBIETTIVO 1: CONSERVAZIONE E TUTELA DELLA BIODIVERSITA'					
Aspetto ambientale	Obiettivi/ Traguardi	Attività previste	Risorse (€)	Tempi/ scadenze	Stato avanzamento
EFFETTI SULLA BIODIVERSITA'	Conoscenza dello stato attuale della biodiversità - Studi e ricerche	A. Stipula convenzione fra Regione ed Ente Parco.	-	Aprile 2009	Completato
		B. Incarichi relativi alla creazione di un gruppo di lavoro per la realizzazione di indicatori comuni su specie e habitat prioritari.	30.000	Dicembre 2009	Completato
		C. Effettuazione di monitoraggi e test degli indicatori su specie e habitat prioritari o ritenuti importanti per il territorio del Parco.	160.000	2011	Completato
DESCRIZIONE STATO AVANZAMENTO / AZIONI SVOLTE					
<p>A. Azione conclusa: L'Ente ha concluso una convenzione con la direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna, sottoscritta in data 09/04/2009 per lo svolgimento delle attività previste per la realizzazione di protocolli comuni di monitoraggio trans frontaliere e test dei protocolli in attuazione del progetto "fanALP" (tutela, valorizzazione e fruizione delle aree naturali dell'acro alpino orientale) cofinanziato a vale sull'obiettivo "cooperazione territoriale europea -INTERREG IV Italia/Austria 2007-2013. Tale convenzione, per necessità tecnico amministrative della regione FVG, è stata modificata in data 20/11/2009. I partner del progetto sono, oltre alla regione FVG, il Land Carinzia e la Regione Veneto. Il Parco Naturale Dolomiti Friulane è insieme al Parco Naturale delle Prealpi Giulie, un soggetto attuatore del progetto.</p> <p>B. Azione conclusa: L'Ente ha incaricato mediante procedura negoziata previo esperimento di gara ufficiosa in data 03/07/2009 un gruppo di 6 professionisti esperti del settore raggruppati in ATI (associazione temporanea di impresa), al fine di ideare e realizzare dei protocolli comuni per il monitoraggio dei siti "Rete Natura 2000". L'incarico è stato concluso nelle tempistiche previste e il materiale prodotto dai professionisti è stato consegnato all'ente Parco che ha provveduto poi ad inviarlo alla Regione. Risultato del lavoro svolto è un manuale che riassume tutte le attività di monitoraggio, finalizzato alla pianificazione territoriale, svolte sull'arco alpino orientale sui siti "Rete Natura 2000". Inoltre sono stati individuati e condivisi con tutti i partner del progetto indicatori e protocolli di monitoraggio. E' stato realizzato inoltre un web-gis con annesso database già disponibile online. Le risorse impiegate sono state di € 40.000,00 a fronte di un impegno iniziale di € 30.000,00.</p> <p>C. Azione conclusa: L'Ente ha affidato, mediante gara con procedura negoziata, previa manifestazione di interesse a seguito di avviso pubblicato online e sugli albi dei comuni dei parchi naturali regionali, i seguenti monitoraggi: aquila reale, stambecco, rapaci notturni e picchio cenerino, tetraonidi, coturnice e re di quaglie, habitat 6170, cypripedium calceurus, e un video su tutte le attività. Tutte le attività di monitoraggio si svolgeranno utilizzando i protocolli e gli indicatori elaborati nel corso delle azioni precedenti del progetto. Le attività operative si sono concluse a settembre del 2011. Tutte le azioni sono state realizzate in modo completo come da progetto. A seguito delle attività di monitoraggio avviate con il progetto "fanALP", utilizzando i dati raccolti, è stata avviata alla fine del 2011, la realizzazione di un "Atlante biologico" finanziato della Regione FVG di cui si descriverà di seguito.</p>					



AGGIORNAMENTO 2012 DELLA DICHIARAZIONE AMBIENTALE

OBIETTIVO 2: CONSERVAZIONE E TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ

Aspetto ambientale	Obiettivi/Traguardi	Attività previste	Risorse (€)	Tempi/scadenze	Stato avanzamento
EFFETTI SULLA BIODIVERSITÀ	Conoscenza dello stato attuale della biodiversità Piani di Gestione	A. Approvazione dei progetti: Piano di Gestione SIC "Dolomiti Friulane" e Piano di Conservazione e Sviluppo.	-	Marzo 2009	Completato
		B. Bandi e assegnazione incarichi.	-	Giugno 2010	Completato
		C. Redazione del Piano di Gestione e del Piano di Conservazione e Sviluppo.	200.000	2012	In fase di attuazione
		D. Redazione atlante biologico connesso al Piano di Gestione e al PCS	70.000	2012	In fase di attuazione

DESCRIZIONE STATO AVANZAMENTO / AZIONI SVOLTE

- A. **Azione conclusa:** Il progetto per la redazione del piano di gestione del SIC "Dolomiti Friulane" è stato approvato dalla Regione. La conferma è arrivata con lettera prot. n. RAF 13/45332 del 23 Giugno 2009. I fondi su cui si basa sono quelli del programma di Sviluppo Rurale della Regione Friuli Venezia Giulia misura 323 azione 2. Il finanziamento per tale azione è pari ad €166.666,67; il Parco cofinanzierà l'IVA. L'Ente ha ricevuto ulteriori fondi per la redazione di ulteriori cartografie e per la realizzazione del Piano di Conservazione e Sviluppo. A tale riguardo è stata sottoscritta apposita convenzione con la Regione in data 3 Dicembre 2009. L'ammontare del finanziamento è pari ad € 100.000,00. Il progetto per la redazione del Piano di gestione del SIC "Forra del Torrente Cellina" è stato approvato e comunicato con lettera della Regione prot. n. RAF 13/45331 del 23 Giugno 2009. L'importo finanziato è pari ad € 31.666,67, il Parco cofinanzierà l'IVA.
- B. **Azione conclusa:** Per quanto riguarda gli incarichi, l'Ente ha provveduto ad affidare l'incarico per la realizzazione del Percorso partecipativo del Piano di gestione del SIC "Dolomiti Friulane" e del Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco. L'incarico è stato affidato in data 19 Ottobre 2009, previa gara con procedura negoziata e avviso con manifestazione di interesse in base alla normativa vigente. Sono stati poi assegnati gli incarichi relativi alla realizzazione della parte tecnica del Piano di gestione del SIC "Dolomiti Friulane" e del Piano di Conservazione e Sviluppo in data 02/07/2010. Per quanto riguarda la parte informatica e di web-gis per lo stesso piano, l'incarico è stato affidato in data 28/07/2010.
- C. **Azione in corso:** Tutte le complesse azioni previste nelle fasi precedenti sono state concluse, pertanto tutti i progetti sono in fase di attuazione. Per quanto riguarda la Redazione del Piano di gestione del SIC "Dolomiti Friulane" e del Piano di Conservazione e Sviluppo sono stati avviati sia la parte tecnica, sia il percorso partecipativo. Quest'ultimo prevede il coinvolgimento della popolazione locale, dei portatori di interesse e degli amministratori. In questo momento è stata completata la fase iniziale di intervista agli amministratori locali. Sono stati realizzati incontri con gli amministratori locali, incontri tematici con i vari portatori di interesse; sono in programma incontri tematici con la popolazione dei vari comuni del parco. È stata realizzata una campagna di questionari al fine di sondare il livello di conoscenza delle popolazioni locali sulle tematiche relative al parco e ai siti di importanza comunitaria. Si provvederà a inviare newsletter di aggiornamento alla popolazione locale e ai vari portatori di interesse.
- D. **Azione in corso:** Sono stati dati specifici incarichi per realizzare dei monitoraggi sia di specie floristiche che faunistiche per aumentarne la conoscenza.





AGGIORNAMENTO 2012 DELLA DICHIARAZIONE AMBIENTALE

OBIETTIVO 2: CONSERVAZIONE E TUTELA DELLA BIODIVERSITA'					
Aspetto ambientale	Obiettivi/Traguardi	Attività previste	Risorse (€)	Tempi/scadenze	Stato avanzamento
EFFETTI SULLA BIODIVERSITA'	Conoscenza dello stato attuale della biodiversità Piani di Gestione SIC "Torrente Cellina"	A. Approvazione dei progetti: Piano di Gestione SIC "Forra del Torrente Cellina".	-	Giugno 2009	Completato
		B. Bandi e assegnazione incarichi.	-	Luglio 2010	Completato
		C. Redazione del Piano di Gestione.	38.000	Giugno 2012	In fase di attuazione
DESCRIZIONE STATO AVANZAMENTO / AZIONI SVOLTE					
<p>A) Azione conclusa: Il progetto per la redazione del Piano di gestione del SIC "Forra del Torrente Cellina" è stato approvato e comunicato con lettera della Regione prot. n. RAF 13/45331 del 23 Giugno 2009. L'importo finanziato è pari ad € 31.666,67, il Parco cofinanzierà l'IVA.</p> <p>B) Azione conclusa: L'incarico affidato è stato quello relativo al percorso partecipativo della Forra del Torrente Cellina sottoscritto in data 9 Dicembre 2009. Per quanto riguarda il Piano di gestione della Forra del Torrente Cellina per la parte tecnica e informatica la gara è stata effettuata e l'incarico è stato affidato in data 16/09/2010.</p> <p>C) Azione in corso: Per quanto riguarda il Piano di Gestione del SIC "Forra del torrente Cellina", sono concluse le attività riguardanti la parte tecnica, sia quelle riguardanti il percorso partecipativo. Il Piano è stato inviato alla Regione Friuli Venezia Giulia in data 08/06/2012 prot. n. 1993. Allo stato attuale sono da completare alcune pratiche amministrative.</p>					

OBIETTIVO 3: CONSERVAZIONE E TUTELA DELLA BIODIVERSITA'					
Aspetto ambientale	Obiettivi/Traguardi	Attività previste	Risorse (€)	Tempi/scadenze	Stato avanzamento
EFFETTI SULLA BIODIVERSITA'	Realizzazione del Regolamento del Parco	A) Stesura bozza informale del Regolamento	Consiglio Direttivo	Componenti Consiglio Direttivo	2013
		B. Emissione del Regolamento da parte della Regione FVG con la collaborazione del Parco.	-	-	In base alla L.R. 42/96 l'emissione del Regolamento è responsabilità della Regione
		C. Approvazione del Regolamento da parte del Consiglio Direttivo.	-	-	Il Consiglio potrà adottarlo in seguito alla emissione da parte della Regione
		D. Approvazione da parte della Regione FVG.	-	-	Il regolamento sarà approvato dalla Regione
DESCRIZIONE STATO AVANZAMENTO / AZIONI SVOLTE					
<p>A) Azione in corso: Membri del Consiglio Direttivo e della componente amministrativa hanno preso contatto con la Regione Friuli Venezia Giulia per informare che il parco avrebbe redatto una bozza informale del Regolamento, per favorire l'avvio dell'iter di approvazione dello stesso, in base alla L.R. 42/96. Tale bozza dovrà essere valutata dalla Regione e approvata dal Consiglio Direttivo. Rispetto al programma originario, sono state rivisti i tempi di realizzazione delle varie azioni previste in quanto il Regolamento del Parco deve tenere conto di quanto previsto nel piano di conservazione e sviluppo che è in fase di redazione. Pertanto le tempistiche sono state aggiornate per tenere conto delle azioni previste per il Piano di Conservazione e Sviluppo la cui conclusione è prevista per fine del 2012; pertanto l'avvio delle azioni relative alla redazione della bozza del regolamento del parco è previsto per gli inizi del 2013. Di seguito saranno avviate le azioni nei confronti della regione.</p>					



AGGIORNAMENTO 2012 DELLA DICHIARAZIONE AMBIENTALE

OBIETTIVO 4: DIFFUSIONE DELLA CULTURA NATURALISTICA

Aspetto ambientale	Obiettivi/ Traguardi	Attività previste	Risorse (€)	Tempi/ scadenze	Stato avanzamento
INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE	Realizzazione del Centro Visite di Claut	A. Approvazione progetto esecutivo.	-	Giugno 2009	Completato
		B. Appalto lavori.	516.497	2011	Completato
		C. Conclusione lavori.	-	2012	In fase di attuazione

DESCRIZIONE STATO AVANZAMENTO / AZIONI SVOLTE

- A. Azione conclusa:** Il Progetto esecutivo relativo alle sole opere al grezzo è stato approvato con delibera del consiglio direttivo n.06 del 10 marzo 2010.
- B. Azione conclusa.** L'appalto è stato diviso in due stralci in quanto vi è la possibilità concreta di attingere ad un finanziamento europeo per la realizzazione di opere volte al risparmio energetico ed all'utilizzo di fonti di energia rinnovabili.
- C. Azione in corso:** Attualmente i lavori sono in fase di svolgimento.

OBIETTIVO 5: ANALISI E MONITORAGGIO DELLE SPECIE SOGGETTE AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Aspetto ambientale	Obiettivi/ Traguardi	Attività previste	Risorse (€)	Tempi/ scadenze	Stato avanzamento
EFFETTI SULLA BIODIVERSITA'	N° di specie monitorate	A. Partecipazione ad un gruppo congiunto di esperti per la definizione di una metodologia e indicatori comuni e per il monitoraggio e la valutazione dei cambiamenti climatici sulla biodiversità.	6.400	2011	Completato
		B. Attività di monitoraggio degli habitat delle specie faunistiche e floristiche e delle variazioni conseguenti ai cambiamenti climatici.	29.700	2013	In fase di attuazione
		C. Studio delle possibili influenze dei cambiamenti climatici sulla biodiversità.	4.000	2013	Pianificato

DESCRIZIONE STATO AVANZAMENTO / AZIONI SVOLTE

- A) Azione conclusa:** Nel corso del 2011 è stata elaborata una metodologia comune fra i partner per il monitoraggio di specie floristiche e faunistiche sensibili ai cambiamenti climatici mediante vari incontri tecnici. A conclusione del lavoro svolto è stato redatto un documento con le sintesi tecniche sulle metodologie che saranno utilizzate nel proseguo del progetto.
- B) Azione in corso:** il parco sta procedendo per l'assegnazione degli incarichi per l'effettuazione dei monitoraggi e delle indagini definite in base alle metodologie comuni individuate.



AGGIORNAMENTO 2012 DELLA DICHIARAZIONE AMBIENTALE

OBIETTIVO 6: REALIZZAZIONE DI UN PIANO ENERGETICO DELLE STRUTTURE DEL PARCO					
Aspetto ambientale	Obiettivi/Traguardi	Attività previste	Risorse (€)	Tempi/scadenze	Stato avanzamento
RISORSE ENERGETICHE-EMISSIONI	a. Piano per il miglioramento dell'efficienza energetica delle strutture del Parco b. Percentuale di energia da fonti rinnovabili	A. Definizione di un piano per il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici del parco.	14.400	2012	In fase di attuazione
		B. Miglioramento dell'efficienza energetica del nuovo centro visite di Claut con l'utilizzo di tecniche costruttive e materiali bioedili.	49.600	2012	In fase di attuazione
		C. Realizzazione di un impianto fotovoltaico nel nuovo Centro Visite di Claut.	87.500	2012	In fase di attuazione
DESCRIZIONE STATO AVANZAMENTO / AZIONI SVOLTE					
<p>A) Azione in corso: Nel corso del 2011 è stato affidato incarico al CETA (Centro Ecologia Teorica Applicata) per la realizzazione del Piano per il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici del parco.</p> <p>B) Azione in corso: I requisiti per la realizzazione di un edificio ad elevata efficienza energetica e che utilizzi delle fonti di energia rinnovabile, sono stati inseriti all'interno dei bandi di appalto che è sono stati pubblicati.</p> <p>C) Azione in corso: Si stanno realizzando le attività per inserire l'impianto fotovoltaico nella struttura.</p>					

OBIETTIVO 7: VALORIZZAZIONE DELLE ATTIVITA' LOCALI					
Aspetto ambientale	Obiettivi/Traguardi	Attività previste	Risorse (€)	Tempi/scadenze	Stato avanzamento
VALORIZZAZIONE DELLE ATTIVITA' LOCALI	A. Applicazione del regolamento al 100% dei richiedenti	Avvio dell'applicazione del Regolamento del Marchio alle aziende che ne hanno fatto richiesta	Personale interno	2012	Pianificato
	B. Applicazione del marchio al 100% delle aziende già in possesso	Verifica dei requisiti previsti dal regolamento presso le aziende a cui è stato concesso l'uso del marchio del Parco	Personale interno	2013	Pianificato
	C. Informare il 100% delle aziende interessate	Attività di promozione del marchio.	Personale interno	2014	Pianificato

Legenda:



Progetto attuato



Progetto in fase di attuazione



Progetto pianificato



3.2 OBIETTIVI E PROGRAMMI ANNUALI

Si riporta di seguito lo stato di avanzamento relativo ai programmi annuali che erano previsti per l'anno 2011.

Aspetto ambientale	Obiettivi/ Traguardi	Attività previste	Risorse	Tempi/ Scadenze
CONSERVAZIONE DEL TERRITORIO	A. Incrementare di 5,0 Km la rete primaria di livello di percorribilità da Male (M) a Sufficiente (S)	Identificazione dei sentieri oggetti dell'intervento.	Personale interno	04/2011
		Assegnazione dei lavori.	Personale interno	04/2011
		Effettuazione	3400 ore	da 04/2011 a 12/2011
	B. Garantire la manutenzione annuale di 50,0 Km di rete primaria da conservare Buono (B) e Sufficiente (S)	Identificazione dei sentieri oggetti dell'intervento.	Personale interno	12/2011
		Assegnazione ed effettuazione dei lavori.	400 ore	12/2011
		Monitoraggio della rete esistente.	Personale interno	12/2011
<p>A. Nonostante i tagli di risorse sono state impiegate ben 2.313 ore impiegate nel 2011. Rispetto alle 3400 preventivate sono minori ma hanno permesso di svolgere notevole attività sul territorio.</p> <p>B. Questo secondo traguardo è stato raggiunto in quanto correttamente proporzionato rispetto alla disponibilità effettiva di forza lavoro.</p>				
INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE	A. Realizzazione di N° 1 pubblicazioni riguardanti la diffusione della cultura naturalistica	Realizzazione pubblicazione sugli uccelli nidificanti.	10.000,00 €	Dicembre 2011
<p>A. Nel corso del 2011 non è stato possibile realizzare tale azione che è stata rimandata al 2012.</p>				
VALORIZZAZIONE DELLE ATTIVITA' LOCALI	A. Redazione bozza Regolamento concessione Marchio e avvio del percorso di condivisione con il territorio	Definire con l'Università di Udine un accordo per lo sviluppo del regolamento.	Personale interno e Università di Udine	Dicembre 2011
<p>A. Nel corso del 2011 il programma ha avuto un avanzamento molto maggiore rispetto a quanto previsto. Il Regolamento per la concessione del Marchio del Parco è stato approvato nella seduta del Consiglio Direttivo del 15 settembre 2011. Le attività sono state condotte prevalentemente con risorse interne all'ente parco.</p> <p>Le azioni realizzate sono state:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Redazione della bozza di regolamento ▪ Predisposizione dei disciplinari per le varie tipologie di attività ▪ Approvazione del regolamento da parte del Consiglio Direttivo. 				



AGGIORNAMENTO 2012 DELLA DICHIARAZIONE AMBIENTALE

INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE	A. Mantenere il trend attuale di persone appartenenti a gruppi che utilizzano il servizio di visite guidate nelle diverse opportunità	Divulgazione dei programmi presso le scuole.	Personale interno	Dicembre 2011
<p>A. Per quanto riguarda la divulgazione si è continuato nelle attività che l'Ente svolge ed è stato mantenuto il trend del numero delle scuole che hanno usufruito del servizio a scuola nel Parco con un leggero incremento rispetto all'anno precedente</p>				

Si riporta di seguito il programma annuale relativo al 2012 e i programmi pluriennali che sono stati decisi nel corso del 2012.

Aspetto ambientale	Obiettivi/ Traguardi	Attività previste	Risorse	Tempi/ Scadenze
CONSERVAZIONE DEL TERRITORIO	A. Incrementare di 5,0 Km la rete primaria di livello di percorribilità da Male (M) a Sufficiente (S)	Identificazione dei sentieri oggetti dell'intervento.	Personale interno	04/2012
		Assegnazione dei lavori.	Personale interno	04/2012
		Effettuazione	600 ore	da 04/2012 a 12/2012
		Monitoraggio della rete esistente	Personale interno	da 04/2012 a 12/2012
	B. Garantire la manutenzione annuale di 50,0 Km di rete primaria da conservare Buono (B) e Sufficiente (S)	Identificazione dei sentieri oggetti dell'intervento.	Personale interno	12/2012
		Assegnazione ed effettuazione dei lavori.	2100 ore	12/2012
Monitoraggio della rete esistente		Personale interno	12/2012	
INFORMAZIONE DIVULGAZIONE	A. Mantenere il trend attuale di persone appartenenti a gruppi che utilizzano il servizio di visite guidate nelle diverse opportunità	Divulgazione dei programmi presso le scuole	Personale interno	12/2012
	Realizzazione di N° 1 pubblicazioni riguardanti la diffusione della cultura naturalistica	Realizzazione pubblicazione sugli uccelli nidificanti	€ 10.000,00	Dicembre 2012





GESTIONE DELLA LEGISLAZIONE – CONFORMITA' LEGISLATIVA

Per quanto riguarda la legislazione si evidenzia che rispetto a quanto descritto nella D.A. 2011-2013 non vi sono stati cambiamenti a parte il DPR 151/2011. A tale proposito l'Ente Parco ha provveduto a rinnovare un CPI in base a tale normativa

GLOSSARIO:

Analisi ambientale: un'esauriente analisi iniziale degli aspetti, degli impatti e delle prestazioni ambientali connessi alle attività, ai prodotti o ai servizi di un'organizzazione;

Aspetto ambientale diretto: un aspetto ambientale associato alle attività, ai prodotti e ai servizi dell'organizzazione medesima sul quale quest'ultima ha un controllo di gestione diretto;

Aspetto ambientale indiretto: un aspetto ambientale che può derivare dall'interazione di un'organizzazione con terzi e che può essere influenzato, in misura ragionevole, da un'organizzazione;

Aspetto ambientale significativo: un aspetto ambientale che ha, o può avere, un impatto ambientale significativo;

Audit ambientale: una valutazione sistematica, documentata, periodica e obiettiva delle prestazioni ambientali di un'organizzazione, del sistema di gestione e dei processi destinati alla tutela dell'ambiente, al fine di: facilitare il controllo gestionale dei comportamenti che possono avere un impatto sull'ambiente; valutare la conformità della Politica ambientale, compresi gli obiettivi e i target ambientali dell'organizzazione.

Auditor: un individuo o un gruppo di individui, appartenente ad un'organizzazione o una persona fisica o giuridica esterna a tale organizzazione, che opera per conto di tale organizzazione, che valuta, in particolare, il sistema di gestione ambientale applicato e ne determina la conformità alla politica e al programma ambientali dell'organizzazione, compreso il rispetto degli obblighi normativi applicabili in materia di ambiente;

Biodiversità: insieme di tutte le forme viventi e degli ecosistemi ad esse correlati. Implica tutta la variabilità biologica: di geni, specie, habitat ed ecosistemi.

Dichiarazione Ambientale (DA): informazione generale al pubblico e ad altre parti interessate sui seguenti elementi riguardanti un'organizzazione:

- a) struttura e attività;
- b) politica ambientale e sistema di gestione ambientale;
- c) aspetti e impatti ambientali;
- d) programma, obiettivi e traguardi ambientali;
- e) prestazioni ambientali e rispetto degli obblighi normativi applicabili in materia di ambiente.

Eco-Management and Audit Scheme (EMAS): Sistema comunitario di ecogestione e audit, è un sistema a cui possono aderire volontariamente le imprese e le organizzazioni, sia pubbliche che private, aventi sede nel territorio della Comunità Europea o al di fuori di esso, che desiderano impegnarsi nel valutare e migliorare la propria efficienza ambientale.

Ecosistema: porzione di biosfera delimitata naturalmente, cioè l'insieme di organismi animali e vegetali che interagiscono tra loro e con l'ambiente che li circonda





AGGIORNAMENTO 2012 DELLA DICHIARAZIONE AMBIENTALE

Habitat: complesso delle condizioni ambientali in cui vive una particolare specie di animali o di piante o anche il luogo ove si compie un singolo stadio del ciclo biologico di una specie.

Impatto ambientale: qualunque modifica dell'ambiente, negativa o positiva, derivante in tutto o in parte dalle attività, dai prodotti o dai servizi di un'organizzazione;

Politica ambientale: le intenzioni e l'orientamento generali di un'organizzazione rispetto alla propria prestazione ambientale, così come espressa formalmente dall'alta direzione, ivi compresi il rispetto di tutti i pertinenti obblighi normativi in materia di ambiente e l'impegno a un miglioramento continuo delle prestazioni ambientali. Tale politica fornisce un quadro di riferimento per gli interventi e per stabilire gli obiettivi e i traguardi ambientali;

Programma ambientale: una descrizione delle misure, delle responsabilità e dei mezzi adottati o previsti per raggiungere obiettivi e traguardi ambientali e delle scadenze per il conseguimento di tali obiettivi e traguardi;

Sistema di Gestione ambientale (SGA): la parte del sistema complessivo di gestione comprendente la struttura organizzativa, le attività di pianificazione, le responsabilità, le pratiche, le procedure, i processi e le risorse per sviluppare, mettere in atto, realizzare, riesaminare e mantenere la politica ambientale e per gestire gli aspetti ambientali.

RINA	DIREZIONE GENERALE Via Corsica, 12 16128 GENOVA
CONVALIDA PER CONFORMITA' AL REGOLAMENTO CE N° 1221/2009 del 25.11.2009 (Accreditazione IT - V - 0002)	
N. 446	
Dr. Roberto Cavanna Managing Director	
	
RINA Services S.p.A.	
Genova, 29/06/2012	

La presente Dichiarazione Ambientale Aggiornata, con dati riferiti al 31/12/2011, è conforme ai requisiti del Regolamento CE n.1221/2009 – EMAS e ha validità annuale dalla data della presente convalida.

L'Ente accreditato che ha verificato e convalidato la Dichiarazione Ambientale ai sensi del Regolamento CE n.1221/2009 è RINA Services SpA, Via Corsica, 12 – 16128 Genova (numero di accreditamento IT-V-0002).

RINA Services SpA ha verificato, attraverso una visita ai siti, colloqui con il personale e l'analisi della documentazione e delle registrazioni che la politica, il sistema di gestione e le procedure di audit sono conformi al Regolamento CE n.1221/2009 (EMAS III).

L'Ente Parco Naturale Dolomiti Friulane dichiara che i dati pubblicati nel presente documento sono reali e corrispondono a verità e si impegna a diffonderli e renderli pubblici attraverso la presente dichiarazione.

L'Ente Parco Naturale Dolomiti Friulane si impegna, inoltre, a presentare con periodicità annuale al verificatore ambientale accreditato le variazioni dei dati e delle informazioni contenute nel documento per la convalida periodica e a trasmettere la completa revisione della Dichiarazione Ambientale entro tre anni dalla data della convalida della presente.

